ANNO XXXVI. — Sabato, 22 Dicembre 1883. — NUM. 351.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 9	L. 16	L. 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi 5.*

Per le altre Provincie del Regno cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 25. — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, 22. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettere soltanto affrancate.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola, 22. Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

Roma, 21 Dicembre.

BOLLETTINO POLITICO

Anche il Senato francese approvò i crediti pel Tonkino a grande maggioranza. Il signor Ferry comunica un dispaccio di Meyer, del 20 corrente; crede che Courbet si trovi di fronte alle *bandiere nere* e non alle truppe chinesi. La situazione colla China è bizzarra, ma i rapporti non sono rotti.

Il presidente del Consiglio non può dire su quale terreno si possa ora negoziare; non crede all'esistenza di una vera lega dei neutri. Il signor Ferry smentisce che esista malessere in Europa. Nessun gabinetto espresse alla Francia, in occasione del Tonkino, nè malcontento, nè malessere. Le spiegazioni dei governi inglese e tedesco sono leali e rassicuranti. Però, spetta al signor Ferry il dimostrare che le sue previsioni sull'esito della spedizione erano esatte, e che fra breve si potrà dire che il Tonkino è tutto sotto il protettorato della Francia. Quanto all'eventualità di una guerra colla China, il signor Ferry la tratta con una grande indifferenza. Da qualche giorno si parla di negoziati fra Tseng e Ferry per la divisione in due parti del Tonkino, fra la Francia e la China. Ma non ci sembra che la Francia possa acconsentire, dopo tanti sacrifizii, a dividere il dominio colla China, la quale non potrà mai esserle fedele e leale vicina. Scoppierebbero ogni giorno nuovi conflitti, e la Francia dovrebbe tenere un grosso esercito di occupazione. Noi crediamo che la Francia insisterà nel volere l'annessione aperta o velata, come a Tunisi, di tutto il Tonkino, altrimenti non avrebbe radunato e spedito in tutta fretta sì numerosi rinforzi, ed il signor Ferry non avrebbe tenuto un linguaggio tanto risoluto ed energico. Essa è decisa anche ad una guerra colla China, e non intende dare ascolto a consigli che propongono una mediazione.

L'Assemblea nazionale bulgara, assumendo il carattere di grande Assemblea costituente, votò le modificazioni costituzionali proposte dal governo. Queste modificazioni consistono sopratutto in una diminuzione del numero dei membri della Camera dei deputati, la quale non ne conterrà più che cento, e nell'istituzione d'una Camera alta, composta di 45 membri. Inoltre l'Assemblea emise il voto che il principe si astenga per tre anni dal suo diritto di convocare l'Assemblea costituente, onde possa giudicare degli effetti di queste modificazioni.

Un dispaccio da Pietroburgo assicura che il generale russo Frese, comandante il reggimento granatieri della guardia, sarebbe designato come ministro della guerra di Bulgaria.

Dal Cairo, in data del 20, ci giunge un dispaccio che annunzia che Suakim è sbloccato. Ciò farebbe supporre che la guarnigione egiziana, rinchiusa in quella città, abbia in una sortita, potuto scacciare i partigiani del Mahdi, perchè non si parla d'un aiuto venuto di fuori. A Suakim arriveranno ben presto cinque navi da guerra inglesi. Il colonnello Sartorius, pose la città in istato di difesa. Il 7 e l'8, gl'insorti si avvicinarono di molto e fecero fuoco sugli avamposti, senza però fare un attacco formale contro la città. Dal dispaccio succennato parrebbe che gl'insorti abbiano rinunciato, per ora almeno, al progetto d'impadronirsi di Suakim. Si calcola il loro numero a 20,000, ma pare che questa cifra sia esagerata. I beduini hanno assunto l'impegno di provvedere di carni la guarnigione, molto minacciata, di Sinkat. Secondo il parere di Baker pascià, per mantenersi a Suakim e stabilire la comunicazione fra Berber e Khartum, sarebbero necessari 15,000 valorosi e sperimentati soldati, che difficilmente si potrebbero trovare in Egitto. Sir Samuele Baker fa, nel *Times*, una proposta per render sicuri Khartum e l'Egitto superiore. Egli raccomanda l'immediato invio di 4000 soldati indiani e 3000 inglesi, dei quali i primi dovrebbero occupare Berber, gli altri Douglas. Con un'azione simile sarebbe possibile d'impedire l'avanzamento del Mahdi e di preparare la riconquista del Sudan.

A quanto sembra però, il governo inglese non ha questa intenzione, e si limita ad inviare distaccamenti soltanto per render completi gli effettivi dei reggimenti. Baker pascià era partito, secondo un dispaccio della *Pall Mall Gazette*, dal Cairo, in data del 18, per Suakim e sarebbe giunto a Suez la notte seguente. Egli avrà il supremo comando militare in tutte le parti del Sudan, sin dove potranno giungere le sue forze. Una lettera indirizzata dal kedive a Baker pascià, dichiara che lo scopo della spedizione è di pacificare il paese fra Suakim e Berber, e, se è possibile, mantenere la comunicazione fra quelle due piazze. La lettera del kedive conchiude così: « Il numero delle truppe sotto il vostro comando, essendo ora insufficiente, sarà necessaria una grande prudenza. Si deve ricorrere a tutti i mezzi di conciliazione prima di adoperare la forza, allo scopo di giungere ad un accordo coi capi delle varie tribù. Sarebbe pericoloso cominciare le operazioni militari prima che i 2000 uomini della gendarmeria, ora a Suakim, sieno rinforzati dalle truppe negre sotto il comando di Zebehr pascià. Se voi credete poi necessaria l'azione militare, confido sulla vostra prudenza ad impegnarvi col nemico nelle più favorevoli circostanze. »

Gli Hovas non opposero alcuna resistenza al bombardamento di Mahambo; al primo colpo di cannone essi si ritirarono nell'interno del paese. Il comandante francese non diede alcun avviso prima che cominciasse il fuoco, e non venne fatta alcuna proposta per mettere al sicuro i sudditi inglesi, i quali perdettero tutti i loro averi nel bombardamento. Dopo il bombardamento, il comandante francese si offerse di trasportarli a Tamatava, ciò che fu fatto anche per timore della vendetta degli Hovas. Al ritorno da Tamatava il comandante della nave francese trovò che la bandiera degli Hovas sventolava nuovamente su Mahambo, e bombardò una seconda volta la città, quindi si allontanò. La bandiera degli Hovas sventolava sempre. Devono esser bombardati dai francesi altri porti malgasci sul litorale del nord.

DOPO LA PARTENZA

La partenza di S. A. I. il Principe di Germania ha dato occasione ad una nuova dimostrazione di rispetto e di simpatia per quell'Augusto Personaggio.

Alla popolazione di Roma son dovuti sinceri ringraziamenti. Essa ha fatto, come si suol dire, gli onori di casa con quella nobiltà e quel tatto che sono le qualità principali del suo carattere. Il Principe ha detto a più riprese che, in Italia, gli pareva di essere in casa propria. La qual cosa è vera sovratutto per Roma, dove, nei brevi intervalli fra le cerimonie ufficiali, egli ha voluto e potuto liberamente frammischiarsi alla folla dei privati cittadini, sicuro di trovarsi in mezzo a un popolo di amici.

Va notata altresì la fine ed acuta perspicacia degli italiani che neanche questa volta si è smentita. Il vero significato e i probabili effetti della visita del Principe furono immediatamente afferrati, compresi, calcolati dall'opinione pubblica del nostro paese. E diciamo a bello studio, l'*opinione pubblica*, la quale rappresenta la grande maggioranza del popolo italiano, perchè non va tenuto conto di quei pochi che, per ispirito di partito, chiudono gli occhi alla luce del sole, e sono malcontenti di un indirizzo politico che manda a vuoto i loro progetti. E non ne teniamo conto in primo luogo perchè, come abbiamo detto, sono una scarsa minoranza; e poi perchè neppur essi hanno avuto il coraggio di andare apertamente contro la corrente irresistibile delle opinioni e dei giudizi che prevalevano in Italia intorno a quell'importante avvenimento. La *Tribuna*, per esempio, si contenta di dire che il presente ministero non seppe trarne alcun profitto. L'asserzione è gratuita ed anche molto strana, perchè l'essere avvenuto il fatto appunto sotto il presente ministero proverebbe il contrario di ciò che la *Tribuna* si compiace di affermare. Ma dobbiamo essere pietosi verso i dolori e i disinganni della Pentarchia.

Quanto ai nostri giornali radicali, che non hanno neppure il merito della originalità, non abbiamo bisogno di dire che copiarono i giornali radicali francesi ed anche i giornali legittimisti, perchè gli estremi si toccano. Ma nel copiare furono timidi, incerti, e sentivano d'essere sopra un terreno infido.

L'impressione generale non solamente in Italia, ma in Europa, è dunque che questa visita abbia grandemente rafforzato i vincoli tra l'Italia e la Germania e l'Austria, giovando così alla causa della pace, e al tempo stesso stabilito nelle condizioni del Papato un precedente che non può a meno di tornare nostro vantaggio.

Le direttissime Roma-Napoli

Da fonte attendibile abbiamo che la differenza di costo fra il *tracciato interno*, propugnato dall'ingegnere Cottrau, ed il *tracciato litoraneo*, è effettivamente di gran lunga maggiore dei 22 milioni, che apparivano dalla deliberazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Risulta infatti dai *considerando* che precedono un tal voto, che il costo *effettivo* del tracciato interno è all'incirca di 24 milioni con un solo binario e di 28 a 30 milioni con un doppio binario in *tutta l'estensione della linea*, e ciò sempre supponendo un *armamento* di linea della massima robustezza e capace di sostenere il traffico di treni marcianti a 90 chilometri l'ora, cioè a 72 chilometri di velocità media effettiva, con la quale velocità si andrebbe a Napoli non in tre ore e mezzo, *ma in sole tre ore*. La spesa di 44 milioni, citata nella deliberazione, risulta infatti dalla somma della spesa *effettiva* di 30 milioni, con la *capitalizzazione* al 6 per cento *del minor reddito probabile* della linea di terza categoria Velletri-Terracina o Sparanise-Gaeta.

Il Consiglio ha creduto infatti prevedere che se i treni direttissimi Roma-Napoli non alimenteranno le linee suddette Velletri-Terracina e Sparanise-Gaeta il prodotto di queste linee sarà inferiore. Ma in realtà, lo ripetiamo, la spesa *effettiva*, ossia la somma *da erogarsi* per la linea interna non sarebbe superiore a quella prevista dall'ingegnere Cottrau.

Il costo *effettivo* della linea litoranea sarebbe invece di molto superiore ai 22 milioni indicati nel voto, attesochè dai *considerandi* del voto risulta che in questa cifra non è compreso il costo dei *tratti comuni* alla direttissima litoranea ed alle linee Velletri-Terracina e Sparanise-Gaeta.

Cosicchè la differenza *effettiva* di costo fra il tracciato littorale e quello interno, risulta di quasi 50 milioni; e considerando che pure eseguendosi la litoranea sarà sempre necessario, o presto o tardi, rettificare anche l'interna per accontentare le provincie di Avellino, Potenza, Salerno, Caserta, Foggia, Benevento ecc. ecc. la differenza diventerà per lo meno di 60 milioni.

Biblioteche universali e speciali

Egregio signor Direttore,

Discutendosi il bilancio della pubblica istruzione, improvvisamente ha fatto capolino alla Camera una questione gravissima per gli studi, e degna di essere ampiamente discussa nel Parlamento di un paese civile, quella delle Biblioteche universali o speciali; ma subito fu soffocata dalla questione politica, e messa da parte come cosa per cui non meritasse scaldarsi il fegato. L'indifferenza del pubblico ha fatto eco a quella del Parlamento. Mi permetta, egregio signor Direttore, due parole in proposito, perchè io non abbia almeno il rimorso di aver partecipato a tale indifferenza.

In primo luogo, è risultato da quella discussione un fatto ben doloroso; che cioè in Italia, dove tanto si parla di libertà, un ministro può risolvere di testa sua, senza intesa del Parlamento, senza parere di persone competenti, fuori di ogni possibilità di discussione, delle questioni gravissime il massima, che pregiudicano l'avvenire. La storia d'Inghilterra ci offre splendidi esempi di uomini che, giunti al potere, non si son creduti in diritto d'applicare le loro idee personali se prima non divenissero idee della maggioranza. I dotti italiani non hanno forse idee chiare e determinate sull presente questione, sulla quale mai non sono stati chiamati a riflettere; ma appunto perciò, prima di risolvere la questione, conveniva procurare e aspettare che quelle idee si formassero.

E ciò tanto più che le idee del ministro, fossero pure ottime, non hanno prevalso finora in alcun paese del mondo. L'Inghilterra, la Francia, la Germania, l'Austria, vanno orgogliose di quegli splendidi monumenti che sono le loro Biblioteche universali, ne aumentano le dotazioni, vi spendono somme favolose, e non hanno mai pensato a smembrarle, nè pensano a dar loro uno speciale indirizzo per l'avvenire. Ho sentito a dire che la mole immensa della produzione libraria moderna renda necessaria la *specializzazione* delle Biblioteche; ma poichè tale necessità non la sentono quelle grandi nazioni, converrà dire che la nostra, in questo, le superi di gran lunga. Così fosse! C'era un paese, gli Stati Uniti d'America, citato sempre ad esempio dai fautori delle Biblioteche speciali, senza considerare che ivi quelle Biblioteche erano sorte dalle singole associazioni; ma, anche là, han sentito come la mancanza di una Biblioteca universale fosse causa d'inferiorità pei loro studi, e la stanno ora formando a New-York, e tale che già supera per numero di volumi ogni Biblioteca italiana. In mezzo a tutto ciò, il ministero della pubblica istruzione attende in Italia ad applicare quietamente la sua teoria; e se non fosse stato un incidente sopravvenuto alla Camera, nessuno ne avrebbe saputo nulla.

Pare che la Vallicelliana, che mosse quell'incidente, non sia affatto una Biblioteca speciale, e allora non so vedere come il ministro cavasse fuori la sua teoria a giustificare il decreto che la concede alla Società romana di storia patria. Forse, con quello, egli volle non già conservare una Biblioteca speciale, ma impedire che una grande Biblioteca universale si formasse in Roma. Ma del caso concreto non intendo intrattenermi, non conoscendone più di quello che ho appreso da' resoconti della Camera, e torno alla questione di massima. L'importante è di porla bene. Che le Biblioteche speciali ci possano e ci debbano essere, questo lo ammettono tutti: esse anzi sono indizio sicuro della vitalità d'un paese. Come ciascuno di noi ha bisogno d'avere in casa i libri d'uso più frequente pe' suoi studi o per la sua professione, così è naturale che gl'Istituti, le Accademie, le Associazioni debbano avere Biblioteche speciali corrispondenti al fine dell'istituzione stessa. Ma la questione è un'altra: *se cioè convenga alla Biblioteca universale, caotica, omnibus*, (secondo le espressioni del ministro) *sostituire le Biblioteche speciali*.

All'estero una tale questione fu da taluni agitata molti anni fa, ma è già vecchia e condannata tanto che non apparisce più ne' Congressi de' bibliotecari o ne' periodici che trattano di Biblioteche. E infatti, se può sedurre a prima vista, come si prenda ad analizzarla s'inciampa negli ostacoli e pullulano da ogni parte gli assurdi. A dimostrarlo con evidenza, converrebbe aver sott'occhio un piano di *specializzazione* concreto, che io non so se il ministro abbia esposto alla Camera, non avendone trovato traccia ne' resoconti dei giornali.

In mancanza di questo, può dirsi intanto che gl'inconvenienti sarebbero minori quando fossero poche e grandi le divisioni; nel qual caso però non si eviterebbero affatto le Biblioteche *caotiche*; e tanto aumenterebbero quanto più si volesse specializzarle.

Ho letto nei resoconti dei giornali che tra le altre ragioni addotte dall'on. ministro a difesa delle Biblioteche speciali, c'è pure quella dell'economia. L'Italia, egli avrebbe detto, non è così ricca da potersi dare il lusso di Biblioteche universali. Ma io debbo credere che i giornali non abbiano ben riferito, poichè la verità è appunto nel contrario. S'intende bene (e a ciò provvede già il regolamento per le Biblioteche) che di Biblioteche universali non deve esservene più d'una nella stessa città; ciò posto, è evidente che la forma più economica di Biblioteca è appunto l'*oceanica*, la *caotica*. Ad una famiglia di dieci persone, che a stento a fatica, consiglierete voi, per economia, di dividersi in dieci case, accendere dieci fuochi, tenere dieci persone di servizio? E la stessa economia si farebbe col sostituire le Biblioteche speciali all'universale.

Tanto più che non poca parte dei libri, e dei più costosi, dovrebb'essere ripetuta nelle dieci Biblioteche. Così le enciclopedie, le storie universali e nazionali, i vocabolari, i dizionari biografici e bibliografici, ecc., dovrebbero trovarsi in ciascuna di esse, a meno che non si volesse costringere lo studioso ad andare girovago da una Biblioteca all'altra per ogni piccola ricerca. E le opere che abbracciano tutti o molti rami del sapere sono infinite. La *Storia della Letteratura italiana* del Tiraboschi, per esempio, a fermarsi al titolo, si potrebbe, con coscienza tranquilla, collocarla nella Biblioteca letteraria; ma solo a guardare i titoli dei capitoli, si trova che sotto il vocabolo *Letteratura*, egli ha compreso gli *Studi sacri*, la *Filosofia*, la *Matematica*, la *Medicina*, la *Storia naturale*, la *Storia*, la *Grammatica*, la *Poesia*, ecc., tutto infine il pensiero umano. Quell'opera, come tante altre, dovrebbe di necessità trovarsi in tutte le Biblioteche speciali. Vengono poi le *Opere complete* degli scrittori, che converrebbe dividere un pezzo per Biblioteca o ripeterle in tutte. L'on. Martini citava l'esempio di Aristotile, che ha trattato della *Poetica*, della *Fisica*, della *Retorica* e della *Logica*; e del Machiavelli, che converrebbe dividere tra la Biblioteca militare, la storica e la filologica. E queste sono da dirsi piuttosto la regola che l'eccezione, poichè i limiti delle discipline non erano ben definiti, e il letterato spaziava liberamente per tutti i campi del sapere. Poi vengono i libri, che non si possono neppur dividere, poichè appartengono ad una specialità per la materia, ad un'altra per la forma; citerò solo gli esametri del Fracastoro, *De morbo gallico*, e ai di nostri quelli del Valentini sulle malattie dei fanciulli. Andate a dividere tutto questo in Biblioteche speciali, se vi riesce!

A poco a poco, esaminando bene ogni libro, ed estendendosi alle scienze affini, ogni Biblioteca speciale s'ingrosserebbe in universale e *caotica*. Poichè chi segna i limiti delle scienze? Chi potrà dire quali delle affini vi si dovranno comprendere, quali escludere, e fino a qual limite? E c'è poi quell'infinito numero di opere di natura incerta e non classificabile che ne' cataloghi metodici rifluiscono confusamente nell'articolo *Poligrafia*, e che non so se dovrebbero anch'esse formare una Biblioteca speciale poligrafica.

E da ultimo, moltiplicate pure le Biblioteche, imaginate la più perfetta divisione dello scibile umano, fate entrare ciascun libro nella sua classificazione, e avrete fatto meno che nulla. Ogni libro appartiene necessariamente a più classi, può riguardarsi sotto diversi aspetti intrinseci ed estrinseci, e l'ordinarli sotto un aspetto equivale a disordinarli sotto ogni altro. Gli stessi libri, guardati da un punto di vista diverso, si scompongono per ricomporsi in un diverso ordinamento, come le pietruzze nel vetro del caleidoscopio. Uno studioso cercherà gli scrittori padovani, un altro i dotti che frequentavano la Corte di Leone X, un terzo vorrà studiare negli scrittori di una provincia le forme speciali di quel dialetto, un quarto gli scrittori greci, o i latini, o i tedeschi, un quinto cercherà le edizioni del Bado, un sesto le incisioni intercalate ne' libri del secolo XVI, un settimo le rilegature, e potrei proseguire coll'ottavo e col nono fino all'infinito. Voi col vostro ordine di materie avete fatto ad essi il disordine, li obbligate a lavorar più di gambe che di testa correndo da una Biblioteca a l'altra, rendete difficili e spesso impossibili i loro studi.

Non c'è che la Biblioteca universale che possa rispondere a tutti i bisogni dello studioso. Ivi ogni libro, fermo nel suo pal-

APPENDICE

LA DUSE A TORINO

(Corrisp. particolare dell'OPINIONE)

Torino, 20 dicembre.

Lasciate che per oggi lasci da parte la uggiosa politica, e la cronaca nera, che da qualche tempo ci dà frutti meravigliosi. Oggi non vi parlerò nè dell'ormai noioso processo *Strigelli*, che ha seccato mezzo mondo, nè della scoperta dei due cadaveri in via Magenta; sono cose, che ormai sono passate, e per noi che viviamo ora per ora. Le notizie arretrate di sole ventiquattro ore, sono vecchie di secoli. Non tenterò nemmeno di trovare un qualche cosa che possa tornare a lode del nostro prefetto, perchè credo, che mai autorità politica siasi resa così antipatica alla popolazione quanto l'eccelso comm. Casalis. Oggi lascerò da banda ogni cosa per parlarvi della bella festa che abbiamo avuto ieri sera al Carignano per la beneficiata di quella maga, che è l'Eleonora Duse-Checchi.

Debbo prima dire che a lei si deve se Torino si è svegliata dal torpore che da parecchio tempo si era impossessato dei miei cari concittadini, in fatto di teatro di prosa; l'operetta regnava sovrana, ed il Balbo era sempre pieno zeppo; tutti gli altri teatri stremenavano una vita anemica e stentata; si correva solamente alle novità, gli attori non contavano proprio per nulla, e bisognava che queste novità avessero sul passaporto i nomi di Ferrari, Dumas, Sardou, perchè altrimenti... era lo stesso che nulla.

L'eco dei successi di Roma rimbombava ancora al nostro orecchio quando la Duse venne tra noi: da prima eccitò la curiosità, e da questa ne venne l'ammirazione; si cominciò a parlarne, a discuterne, e così nacque la voga, ed ora il Carignano è il ritrovo eletto di tutta la migliore società torinese, ed anche da noi si è rinnovato il fenomeno di Roma: basta che al Carignano sia annunziata una commedia in cui la Duse sia protagonista, che bisogna fare a pugni per trovare un posticino, S. A. la giovane Duchessa di Genova, è una delle più assidue frequentatrici, e sempre la prima a dare il segnale degli applausi.

Ieri sera la sala del Carignano era veramente bella, le stelle della nostra aristocrazia vi erano tutte; notò, le contesse Della Valle, Castelnuovo, Malabaila, Radicati; la marchesa Romagnano, la signora Noli, la signora Sella, la signora Francesca vedova Garibaldi, la signora Mongini, la contessa Collobiano, la marchesa di Ceva, e tante e tante altre; era la serata d'onore della signora Duse, che per la prima volta si presentava con l'*Adriana Lecouvreur*; l'attenzione era grandissima, lo stesso pubblico era andato in visibilio con la Sara Bernhardt, ed al solito si volevano fare i paragoni; tutti aspettavano con ansia il quarto e quinto atto, perchè nei primi la parte di Adriana è quasi nulla. Appena la Duse comparve, fu salutata da uno di quegli applausi caldi, sinceri, entusiastici, come da noi son rari. Come sapete, *Adriana* appare al secondo atto abbigliata alla turca — fu un primo successo; quell'abito è un vero capolavoro di astuzia con la sua finta semplicità — il primo atto ebbe una chiamata. — Siamo al secondo, il racconto in versi dei due colombi suscita un vero entusiasmo.

— Atto terzo messa in scena splendida, come di rado si vede sui nostri teatri, tutte le attrici, e gli attori della compagnia, vestiti magnificamente fanno da comparse — Tutti notano una novità, le dame e i cavalieri invece di sedersi, come la vecchia tradizione esigeva, metà a destra, e metà a sinistra del palcoscenico, sono tutti aggruppati in due file di poltrone, tutti a destra, lasciando tutta la parte sinistra vuota; questa nuova disposizione piace, fa un bellissimo effetto, ed è un bel colpo d'occhio — la Duse si fa applaudire freneticamente con un solo sguardo... senza dire una parola, ma quello sguardo carico d'odio e di gelosia, valeva mille discorsi, gli occhi pareva gettassero fiamme... Adriana recita i versi di Fedra... il pubblico si elettrizza ed una valanga di applausi copre il finale dell'atto... chi rammenta il numero delle chiamate? — tentai un poco di tenerci dietro, ma mi stancai ben presto. Intanto il palcoscenico si copriva di fiori, e la Duse, pallida, commossa veniva a salutare con quel suo fare così semplice e modesto quasi chiedesse grazia per tanta ovazione.

Scappo sul palcoscenico tramutato in giardino, per vedere che contenessero tutte quelle cassettine, quei cofanetti, che avevo veduto presentare su bacili d'argento. Tralascio di descrivere i fiori, le bomboniere, i gioielli... (noterò solo un magnifico ramo di fiori della signora Francesca Garibaldi) per parlare dell'*album* veramente splendido che fu offerto all'attrice. Quel dono può dirsi veramente principesco, in esso vi sono dieci autografi dedicati alla Duse; uno solo di essi basterebbe a renderla orgogliosa; essi sono tutti illustrati splendidamente in acquerello dal pittore Calandra... (uno dei dieci). Non resisto alla voglia di copiare questi versi, scritti da un giovane di grande ingegno, e la cui alta posizione nella Magistratura, mi impedisce svelarne il nome: eccoli — « Fedora! ».

Negra - più negra che una truce gondola,
Negra, come la fossa ed il mister
Macchia elegante di velluto e tenebra,
Slitta russa, sul stai, qui - nel pensier.
Macchia elegante di velluto e tenebra,
Fedora, o Sfinge, pantera d'amor,
Nella slitta vorrei - via per le gelide
Steppe - spirarti, pantera, sul cor!...

E sotto questi versi il Calandra ha miniato la steppa russa, dove una slitta tirata da sei cani, vola sulla terra.

Uno dei dieci, un capo ameno, ha scritto: *Letania Dusiana*:

Duse Eleison — Eleonora eleison — Eleonora Duse eleison — Duse audi nos — Duse exaudi nos — Duse miserere nobis — Duse amabilis — Duse adorabilis — Duse admirabilis — Duse Vialardica — Duse potens — Duse formosa — Duse inclemens — Duse praedicanda — Vas spirituale — Consolatrix albonatorum — Refugium autorum — Spes capocomicorum nasorum — Salvatrix Montecorbelorum — Augusta Taurinorum — Mulier Lavinica — Mulier Claudenda — Margarita Camelarum — Faedoria area — Lux ribaltae — Diva sagittis sorvis exornata — Domina Actarum — Imperatrix Suggeritorum — Desperatio criticorum — Delirium tremens — Fracassatrix mobiliorum — Stella Vespertina — Victima visitatorum Adoratorumve — A *soliti guai* libera nos Duse — A Sirena liberanos Duse-Ab eclipsie tuis libera nos Duse

Allude con *i soliti guai* ad una commedia della signora Marenco, che fu solennemente fischiata sere sono, ed alla *Sirena* del Giacosa.

Lo spazio non mi permette di riprodurre il bellissimo sonetto di Fulberto Alarni, il notissimo poeta in dialetto piemontese, *La fomna d'Claudi*, e l'Album mi vien tolto di mano dalla stessa signora Duse, per vedere il suo ritratto in acquerello che è una vera meraviglia del Calandra.

Siamo all'ultimo atto... si aspettava, si pretendeva molto. Che dire? il pubblico alla morte di Adriana, che si contorceva per terra come un serpente mandando urli feroci, strani, si levò in piedi acclamando; tutti, tutti, nei palchi, in platea, fu un urlo generale, e volevano, vederla, vederla, e rivederla sempre, come per persuadersi che non fosse morta veramente.

Poche sere fa, nel camerino della signora Duse, fra un atto e l'altro, si parlava appunto dell'*Adriana Lecouvreur*... e la Duse disse: « Ma sapete che è un affare serio?... sono quindici sere di seguito che muoio... ora nell'*Adriana*, devo morire ancora... e non l'ho ancora trovata la maniera!... » E la ha trovata per davvero.. non è possibile, per quanto indifferenti, non fremere, e non saltare sulla sedia vedendo la morte terribile di Adriana, quella donna, di giovane, sana, robusta, che vuol vivere per amare, che viene uccisa brutalmente da un veleno violento, che si dibatte nel parossismi dell'agonia, che non vuol morire, che prega, piange, urla, freme, si contorce! È impossibile rendere con più straziante verità, quella morte così atroce.. fulminea che colpisce un essere giovane, pieno di salute, di speranze, e a cui amore arride... L'impressione lasciata nel pubblico fu immensa e per molti anni ancora si rammenterà l'*Adriana Lecouvreur* fatta dalla Duse Checchi.

Dimenticavo di dirvi che la marchesa Adelaide Ristori del Grillo, reduce dai trionfi inglesi, si è fermata apposta due giorni a Torino, pregando la Duse di recitare la *Moglie di Claudio* e la *Fedora*.

Dopo la recita della *Moglie di Claudio*, la Ristori andò sul palcoscenico, e, presa la Duse per la testa, la baciò replicatamente, dicendole: « E poi scrivono che in Italia l'arte è morta!... Continua, continua, figlia mia... l'avvenire è tuo! »

(P...)

chetta, fa parte contemporaneamente di cinque, di dieci Biblioteche o collezioni speciali, piglia il suo posto in tante classi, si raggruppa in tanti sistemi quanti possono essere i diversi punti di vista d'ogni individuo. Sono i cataloghi sistematici o metodici, sono i cataloghi delle materie, sono i cataloghi e le bibliografie speciali quelli che mettono ordine in quel caos e lo classificano, senza impedire con questo che il libro entri a far parte di sempre nuove classificazioni. Sfogliandolo l'archeologo può trovar notizia d'un monumento nella vita d'un santo, lo storico può pescar notizie delle famiglie nelle decisioni de' tribunali, il biografo può indagar la vita d'un pittore nella prefazione ad un libro d'astrologia.

Ogni divisione materiale di Biblioteche, oltrechè materialmente impossibile, oltrechè enormemente costosa, sarebbe gretta e artificiale, contraria a quell'alto concetto del sapere umano che ha unito in un solo corpo la Università, e non farebbe che imporre limiti e mettere inceppamenti agli studi.

Mi auguro si — e credo tutti gli studiosi se ne augurerebbero — che in Italia si formasse almeno una grande Biblioteca, un Archivio dell'sapere umano da rivaleggiare con quelli di Parigi e di Londra salvo a lasciar poi che si formino tante Biblioteche speciali quante possono occorrere a speciali [illegible]. Ciò se poi, per ragioni di tutto estranee alla scienza, fosse pur necessario dividere la Biblioteca universale, a mio avviso il danno il più possibile, e si [illegible] quello che [illegible] e Martini affermava, che cioè il passato non si può scindere. Quindi in una grande Biblioteca storica entre be raccolti quanto più si può di manoscritti e stampati fino almeno al cadere dello scorso secolo, e inoltre tutte le pubblicazioni moderne dirette ad illustrare il passato. Con minor danno si potrebbero da essa distaccare la matematica, la medicina, la fisica, ecc. solo in quanto sono scienza viva e materia d'insegnamento scientifico.

Ad ogni modo, una cosa mi sembra su tutte importante, che cioè la questione sia sottratta alle passioni politiche e risolta nei campi sereni della discussione scientifica. E se potessi credere che la mia voce fosse udita, vorrei pregare l'onorevole ministro di promuovere la discussione libera, aperta, di procurare che si formi tra i dotti una chiara opinione quale che sia, per basare poi su quella le disposizioni del potere esecutivo.

E la ringrazio, egregio signor Direttore, dell'ospitalità accordatami nel suo giornale.

Devotissimo
Ben[illegible]

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La visita al Vaticano di S. A. I. il Principe di Germania offre argomento agli articoli di parecchi giornali della provincia.

La **Gazzetta di Parma** scrive:

« Il popolo nostro, con quella intuizione che gli è speciale e che gli stranieri gli riconoscono, lungi dall'essere sgomento nel vedere il glorioso vincitore di tante battaglie [illegible] davanti [illegible] Pontefice, [illegible] applaudiva, mostra comprendere che [illegible] venuto a porre l'ultimo suggello all'avello ove giace il potere temporale dei Papi, ad iniziare una nuova era, nella quale il Pontefice avrà a esercitare la sua missione, libero e rispettato, senza vincoli di una sovranità territoriale che tante volte lo rese, in passato, il servo dei potenti. »

Nel **Corriere del mattino** di Napoli leggiamo:

« Il principe di Germania ha concedute ai politici del Vaticano le carrozze da nolo. La concessione non può essere fatta al Pontefice, che dall'alto del suo ministero spirituale non può imporne alcuna. È dunque fatta dal futuro capo del più potente impero moderno ai decaduti del regno terreno. È come quella che il medico fa, col sorriso sulle labbra, entrando nella camera del bambino malato; non dice di essere il medico, dice di essere lo zio. Poi questo zio di un minuto, lasciando quella camera, ridiventa il medico, ridiventa l'amico del padre del piccolo infermo e gli racconta tutto quello che il piccolo infermo gli ha detto. »

La **Venezia** osserva:

« Il Vaticano regio non c'è più. Il Sommo Pontefice, che riceve il Principe imperiale, ospite del Re d'Italia al Quirinale, riconosce con questo fatto che in Roma c'è un Re, che non è più — il Papa. Possono bene i diplomatici dell'antica Corte Vaticana fingere di non aver visto sulla carrozza del Principe imperiale gli stemmi del Re *usurpatore*; ma in carrozza di Corte, d'ambasciata, o da nolo, c'era proprio il futuro imperatore di Germania, e fu accolto dal Papa, sapendo che quel Principe alloggiava da un giorno in Quirinale, dov'era venuto a riconfermare in forma solenne l'amicizia sua, e l'alleanza dell'impero germanico coi Re d'Italia in Roma, sua capitale. »

« Le sofisticherie, le mascherate, le finzioni non cancellano il fatto solenne — E il fatto è che, il *prigioniero* per progetto ha con onori sovrani e con tutta la pompa dell'antico splendore del Vaticano, ricevuta la visita sovrana dell'Erede della Corona Germanica.

« Non è probabile che Federico Guglielmo porti a Berlino ai suoi connazionali cattolici, per ricordo di questa visita, nessuna di quelle pagliuzze del carcere, che portarono in Francia quei bravi figliuoli di Voltaire, ch'erano venuti pellegrinando a piangere sulle miserie del martire *prigioniero* ».

La **Gazzetta di Bergamo** dice pure che il Principe ha rotto l'incanto della *prigionia* pontificia e conclude:

« Il principe Federico Guglielmo, rompendo questo incanto con la sua visita, ha reso un nuovo servizio all'Italia ed anche per questo titolo ha diritto alla nostra riconoscenza ».

Alla **Rassegna** l'attacco di mercoledì sera dell'on. Baccarini contro il presidente del Consiglio suggerisce quest'osservazione:

« Che cosa dicono i radicali? Che essi hanno tutta la ragione, in Romagna: che il governo ha tutti i torti. La stessa tesi precisamente, fu sostenuta dall'on. Baccarini, il quale scaricò tutte le sue accuse addosso al governo, e non solo non ebbe una parola di biasimo per gli agitatori romagnoli, ma ne abbozzò di giustificazione o di scusa!

« E qui è proprio il senso di governo che fa difetto o è smarrito ».

Accennando alle critiche che i militanti fanno al progetto di legge sugli scioperi, la **Perseveranza** scrive:

« Si intende come a costoro dovesse andar poco a genio una legge che, mettendoli in una situazione di uguaglianza di rimpetto agli industriali, lasciava loro un pretesto di trascendere appunto a quegli atti di violenza, che la nuova legge, appunto perchè più equa, farebbe apparire vieppiù biasimevoli.

« Ecco le ragioni per le quali non c'è da meravigliarsi che un progetto di legge ispirato indubbiamente a sentimenti di equità, e indubbiamente favorevole alle classi popolari, dia occasione a sterili agitazioni e sia avversato da una parte di coloro a cui beneficio ridonda. Se, per avventura, mancasse un argomento per sincerare l'opportunità della legge, i militanti ce l'hanno fornito. »

Stampa Francese

La **République française** è larga di encomii alla maggioranza della Camera che votò i nuovi crediti necessarii alla spedizione del Tonkino. La maggioranza, dice la **République**, ha avuto il sentimento della necessità della situazione ed ha capito che deve manifestarsi apertamente la risoluzione di non abbandonare i diritti della Francia. È questa la sola politica che tuteli la dignità della nazione e che sia allo stesso tempo abile e prudente.

Circa il discorso pronunciato dal vescovo Freppel alla Camera francese, il **National** osserva che molti saranno per donato ai rappresentanti della Chiesa, se dessero sempre prova dell'elevatezza dei sentimenti e dell'intelligenza patriottica manifestata dal vescovo d'Angers.

La **Bataille**, trattando dello stesso argomento, dice che il vescovo Freppel nella bandiera francese ha veduto il *labarum*, l'insegna dei crociati, l'orifiamma che deve sventolare nel Tonkino.

Il vescovo l'ha dichiarato, scrive il giornale anarchico: noi andiamo nel Tonkino per difendere i missionari cattolici; la maggioranza l'ha riconosciuto con grandi applausi. L'esercito francese è l'esercito dei papi. Non avendo potuto salvare Roma, salva il Tonkino in nome del Sacro Cuore.

Sventurato Ferry! — esclama la **Vérité** — la sua stolida bravata del signor Brisson, non gli mancava che di ottenere i favori del sig. Freppel. Il vescovo di Angers lo ha coperto della sua veste, gli ha dato la sua benedizione. Egli ha invocato il Dio degli eserciti. In pieno secolo decimonono, in una Camera repubblicana, abbiamo veduto lo spettacolo di un vescovo che mette sotto la sua protezione il ministero e approva la sua politica.

Il sig. Freppel, che fa propaganda in favore del sig. Giulio Ferry! Chi avrebbe potuto credere che l'antico creatore dei decreti, l'inventore dell'articolo 7, sarebbe giunto fin qui!

L'intervento del sig. Freppel nella discussione è stato il fatto capitale della seduta, ha dato alla spedizione del Tonkino il suo vero carattere, e alla politica del sig. Ferry il suo vero significato.

Il sig. Freppel ha esposto il disegno di una crociata; ha mostrato il Tonkino, l'Annam, la China come terre da conquistare sugl'infedeli. Non per altro che per assicurare lo sviluppo delle congregazioni nell'estremo Oriente si spendono tanti milioni e si sacrificano tanti soldati!

Stampa Inglese

Il **Times** parla del colloquio avvenuto fra il Papa e il principe Federico Guglielmo. Dopo aver accennato a tutte le fantasticherie cui ha dato origine il viaggio del principe, il **Times** nota che se gli organi del Vaticano, nella visita del principe, hanno inclinato troppo a vedere una vittoria, i giornali tedeschi nazionali hanno ecceduto nel considerare la visita come una confessione di sconfitta per parte della Germania. Secondo il giornale inglese l'impero tedesco non va e non è andato a Canossa. La visita del principe significa solo che la lotta fra la Germania e il papato è vicina al suo termine, e che le due parti sono per intavolare dei negoziati mediante i quali possano migliorare le loro relazioni.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 17 dicembre. — Sono trepidanti!... Che va a dire al Papa l'erede del trono germanico? Che gli risponderà il Papa? Si farà dunque la pace fra il Centro cattolico del Reichsrath, e gli autori del Kulturkampf? Ma allora è anche possibile la riconciliazione del Papato co' suoi spogliatori d'Italia?... Queste, più che pel Tonkino, sono le gravi preoccupazioni del giorno. Nella discussione del bilancio degli affari esteri il Raspail riprodusse al solito, come fa ogni anno, la sua domanda per la soppressione dell'ambasciata francese presso il Vaticano, e lo Spuller, di cui si ebbe in questa occasione riconoscere la correzione e la giustezza delle sue espressioni a riguardo dell'Italia, fece sentire ai fautori del progetto che la Francia era cattolica, e che aveva quindi interesse a mantenere le sue relazioni col capo della Chiesa.

Un diluvio di contumelie piovvero [illegible] [illegible] sul capo dello Spuller dalla [illegible] tutti i polemisti della stampa radicale del mattino seguente. E s'invocò Voltaire, Diderot, Mirabeau, Danton, le cui ombre dovevano attestare all'universo, che la Francia non è cattolica, e che Spuller aveva mentito per la gola. Ebbene, Spuller non disse tutta la verità, a parer mio, ma non glielo fo un carico.

Egli fu già abbastanza coraggioso nell'esposizione che fece alla Camera. Però che avrebbe potuto ugualmente dichiarare che la Francia non è solamente cattolica, ma papista, papista fino alle midolla, anzi più papista che veramente cattolica!...

Che il signor Clémenceau me lo perdoni. So bene, che nè lui, nè altre migliaia di francesi, incluso il suo avversario Spuller, sono, nè papisti, nè cattolici. — Ma è così della grande maggioranza della borghesia di quella stessa borghesia che sostiene oggi la repubblica, e manda deputati repubblicani alla Camera?... Di quell'altra borghesia e di quella vecchia aristocrazia che invoca il ristabilimento di un trono?... Di quel sesso debole che domina tutti i cuori e tutti i cervelli, e che dà l'esempio del più costante attaccamento alla Chiesa ed al Papa? No!... In buona fede, nessuno, e neppure il signor Clémenceau, saprebbe convincersene. Mi si dirà che le masse popolari non credono a nulla. Faccio le mie riserve. Esse sono più o meno nella condizione in cui si trovano accidentalmente quelle di molti altri paesi di Europa. Agiscono per propria convinzione le plebi? Come nella politica, seguono esse talvolta, e il più spesso, chi promette loro, a colpi di gran cassa, pane a buon mercato, poco lavoro, riforme, libertà, e un milione di beni di ogni sorta; così in fatto di religione, e come corollario della politica, credono più facilmente a chi promette loro un paradiso di cuccagna, di godimenti, e di piaceri in questo mondo, che a chi non sa mettere sotto i loro occhi, come compenso di qualche loro privazione, e della loro situazione sociale inferiore, che un paradiso d'oltre tomba! Per non scostarmi troppo dal mio tema, torno dunque a concludere che la Francia, nella sua immensa maggioranza non è solo cattolica, ma che è pure papista, metà però per tradizione e per educazione, metà per speculazione politica.

Cosicchè ha la Francia ragione di trepidare pel risultato che può avere la visita del principe Federico Guglielmo al Quirinale e al Vaticano in una volta? Ho bisogno di ad dimostrarlo ai vostri lettori? Non siamo tutti convinti anzitutto che la Francia teme, nel caso presente, una coalizione monarchica europea a suo danno, contro di lei perchè è sola costituita in repubblica, contro di lei perchè il suo umore battagliero, il suo desiderio di rivincita sulla Germania inspirano dubbi per la conservazione della pace?

Ora essa si dice: se l'ultimo mio alleato mi sfugge dalle mani, se il prigioniero del Vaticano subisce mai, per caso strano, l'ascendente di un principe sì potente, se il Kulturkampf, cessasse, se Bismarck ottenesse pe' suoi disegni anche l'adesione degli ultramontani del Parlamento germanico, se l'Italia, l'Italia, questa spina che mi hanno conficcato nelle carni Cavour, Solferino e Sedan, fosse ribenedetta da Papa Leone, il mio isolamento sarebbe completo!...

E si fa l'interprete dottissimo delle speranze che nutre il suo paese il noto Ignotus del *Figaro*, nel suo articolo che, non maligna intenzione, intitola: *La Bête di Bismarck*. E se non teme certo che qualche Cesare romano venga ad avviluppare Parigi colle sue legioni. Non si ritornerà la lustro di tanti secoli! Esso ama l'Italia, ma non quella di oggi. (Si capisce, povero Lino [illegible]!) E dice che vi sono state quattro Italie dal 1800 in qua: 1° Quella di Lamartine e di Stendhal, cioè quella che scriveva sonetti d'amore su pezzuole di seta. (I mi[illegible] tempi per il nostro caro Ignotus!). 2° L'Italia di Silvio Pellico e dei Carbonari. (Le simpatie cominciano a diminuire senz'altro) 3° L'Italia piemontese di Cavour. (Ahimè che decadenza per l'Italia tanto amata dal Ignotus!) 4° L'Italia che ha veduto sì bene Augusto Brachet, l'Italia germanica del giorno d'oggi! (Quella che l'Ignotus decisamente non sa più amare, per nostra fortuna!).

Lascio ora da parte tutte le sciocchezze di cui spalma a nero i ritratti che va facendo di Garibaldi, di Crispi, di Minghetti e di Depretis, e le ragioni per le quali l'Italia non può mai divenire que' ch'egli chiama, con tanta gentilezza di modi, una caserma alemanna, costretta, com'è dai suoi interessi, a restare l'alleata della Francia.

Perchè poi i quattro libri di Balbo, di Gioberti, di Cantù, di D'Azeglio siano stati surrogati dalle quattro grandi corazzate italiane, come egli afferma non si capisce. È un mistero profondo del suo grande spirito?...

E si duole, anzi, il pover'uomo che abbiano costato all'Italia il prezzo di cento grandi spedali (!!!) Numera i fondi segreti del nostro ministero degli esteri, afferma che le marcie accelerate dei nostri soldati, che sembra che vadano alla carica, li rende ansanti, e che non potrebbero andare, col molto lontano; dice infine che sei 50,000 cacciatori delle alpi la rana si crede già grossa quanto il bove tedesco! Afferma però che la grande massa degli italiani vuole la pace (meno male!), ma qui viene il buono! Se la Francia, dice, avesse oggi un vero uomo di Stato al ministero degli esteri, farebbe già comprendere all'Italia quale sarebbe il nostro piano di campagna contro di lei nel caso di una guerra. Soggiunge però che, all'infuori di Crispi, nessun uomo di Stato italiano può ignorar questo piano (?.)

Sentitelo ora il piano, per bocca dell'oracolo!...

La Francia potrebbe prima di tutto *soffiare* sul vecchio spirito di municipalismo che non è spento che a mezzo nell'Italia nuova. Venezia muore di fame a cagione di Trieste, ed invidia la ricchezza del porto di Napoli. Milano non ha più parte al banchetto italiano, perchè tutte le foglie del carciofo di Savoja sembrano appartenere oggi alla gente del mezzogiorno della penisola (!). Torino, l'antica capitale, sente ora i *furori* di una sposa ripudiata. Firenze rovinata per avere speso duecento venti milioni, quando fu capitale d'un giorno!... Roma stessa non è contenta. (Ecco il fondo vero delle speranze del nostro autore!) Le ultime elezioni municipali romane delle quali il Vaticano si è infine occupato, hanno dato la vittoria al partito papalino. Ormai il gran papa Leone XIII sa quale sarà la sua forza, quando vorrà agire. Napoli non pare temere il brennio, ma ha in sè quelle reliquie degli antichi governi che, anche dopo un secolo che passi, non può interamente cancellare.

Infatti ... [illegible] al primo appello di un generale nemico [illegible] in Italia [illegible] corpo d'armata, il [illegible] [illegible] ...liano marciando contro di noi, spezzerei già in un momento in cento parti! Un nemico intelligente colpirebbe abilmente nelle viscere stesse del paese. Per esempio, scatenerebbe le Società agrarie che sono la piaga delle campagne italiane (?!) I contadini che non votano, ma che parlano, sono irritati, come in Irlanda, contro le grandi proprietà rurali. Plinio aveva già detto: *Latifundia perdidere Italiam*. Questo popolo dorme, come il mare dorme, quando non c'è vento. La guerra potrebbe essere questo soffio terribile nella bocca d'un nemico abile. Sicuramente un nemico dell'Inghilterra cercherebbe l'alleanza di Parnell. Un nemico dell'Italia cercherebbe dei Parnell italiani, come Lazzaretti (!!!)

(Qui vedo i miei lettori sganasciarsi dalle risa, e non mi dispiace di sollevarli un poco a spese dell'illuminato del *Figaro*.)

Già il Papa, se lo volesse, potrebbe sollevare dei *flutti d'uomini* in Italia, lasciando agire il basso clero, intimamente legato al popolo delle campagne. (Bum!)

Vi sono dopo tutto in Italia due sovrani prigionieri: Umberto e Leone. (Ve lo sareste mai creduto!... Anche Umberto sulla paglia!) Il vero prigioniero non è colui che tutti credono. La rivoluzione è il carceriere dei due. (Povero Umberto! Povero Leone!)

Lascio un paragrafo perchè troppo lungo, pieno di santa unzione per l'abito bianco del Pontefice, pei ceri, per le lampade, pei Vespri del Vaticano, e vengo al punto capitale delle speculazioni filosofiche di Ignotus, il quale riflette d'altronde così bene il pensiero più o meno invente della grande massa dei suoi concittadini, quasi tutti più o meno cattolici, più o meno papisti, più o meno teneri dell'Italia di quei beati tempi in cui i soldati del Papa montavano la guardia col parapioggia. Leone XIII, soggiunge l'amico nostro, potrebbe profittare della guerra (???) per riprendere i suoi Stati!

« Non mi dite: « O sognatore! » No, non sogno, io so parlare il linguaggio *realista* della mia epoca, nello stesso tempo che ho copiato un poco Macchiavelli. » (Stenterete un po' a crederlo ma è così!) La fine è un tesoro!

« Guardai davvicino, l'anno scorso, il trio reale: il Re, la Regina, e il loro fanciullo hanno lo stesso aspetto *triste*.

« Nessuno ha constatato la somiglianza del Re con Carlo Alberto, il Re dantesco. Essa non si trova nei tratti, ma nella espressione. Esaminai i suoi due grossi occhi sporgenti, che brillavano d'un fuoco tetro. Si sarebbero detto due lanterne di lutto, accese sotto un fitto velo nero! (Mamma mia!!! signor Ignotus, volete proprio crudelmente metter paura ai poveri bambini?...) Se avessi potuto, prosegue, avrei detto al figlio di quel Re, che vidi sì lungamente e più da vicino del figlio: « Sire, *remember!* la migliore alleata dell'Italia è sempre la Francia! Mai la vostra bella Italia, la cui forma particolare è sì strana sulla carta, non deve essere lo stivale di Bismarck. » —

Questo squarcio di eloquenza politica non potevo tenerlo in tasca. Ve l'ho spifferato perchè è istruttivo più di quello che non si pensi costì. Cotesti sono gli uomini che, ad un dato momento di crisi, eserciterebbero la loro influenza nei Consigli dello Stato. Sono gli uomini che non dissimulerebbero, come altri, di volere l'Italia serva, smozzata, avvinta ai capricci e a tutte le smodate ambizioni francesi. Il Papa è, come fu sempre, il loro strumento, e il Papa può scivolare dalle mani dell'ultramontanismo francese, dicono costì, se il Ferry, da un lato, non si arresta sulla via delle meschine persecuzioni contro il clero, e se dall'altro il principe Federico Guglielmo conclude la pace religiosa colla Germania e, Dio ci salvi! anche coll'Italia! Non osano, come l'Ignotus, parlare alto e forte i repubblicani. Ma osservateli tutti andar mendicando minuzie, mozzico un motto nei più ignoti periodici d'Europa e negli organi dell'intransigente ultramontanismo germanico per stabilire che il principe non va a Roma che per il Papa e non pel Re Umberto; che Bismarck va a Canossa, che il principe abiterà il palazzino del Quirinale che non è scomunicato, che la sua visita sarà annunziata al Papa solo quando egli avrà varcato il ponte Sant'Angelo (come se al di là del ponte cominciasse uno Stato papale!) che il principe partirà, per fare la sua visita, dal palazzo Caffarelli e non dal Quirinale, e che al palazzo Caffarelli riceverà il cardinale Jacobini; ed il principe in fine andrà in Vaticano in forma privata.

Insomma, le buone comari della *Figlia di Madama Angot* sono sorpassate!... Si fa pace col Pontefice e di Roma — esclama, motteggiando, la *République française*, sotto il naso e alla barba degli italiani i più arrabbiati di germanismo.

Il *Gaulois* va più per le spiccie. Il suo corrispondente romano assicura che la pace fra l'Italia e il Pontefice si farà così: la Germania farà restituire al Papa Roma e Civitavecchia (al signor *Tuto* non dispiacerebbe, si capisce, di avere un posticino nelle acque di Civitavecchia per un altro Orenoco), e Nizza e Savoia saranno rese all'Italia!... (Si può essere più perfidi?...) E il *Temps* ci fa sapere che si diverte assai dell'ingenuità degli italiani. Ed altri ci ammirano pietosamente, sapendo nel fare *bonne mine à mauvais jeu!* Di qua l'uno si arrabbia senza poterlo dissimulare, di qua si ride, JAUNE, come qui si dice. Ma son tutti trepidanti!

I corrispondenti particolari del *Temps* annunciano inoltre che le ovazioni che sono state fatte al Principe al suo ingresso a Genova venivano specialmente dalla numerosa colonia germanica; ed altri corrispondenti gli telegrafano da Roma che, alla sortita dalla stazione di Termini, i membri della colonia germanica hanno accolto il Principe con un immenso *hourrah*, e che *tre fischi, tre*, notatelo bene, il corrispondente li ha contati, hanno risposto a quelle acclamazioni! Mi pare di vederlo quel corrispondente del l'organo ufficioso di Francia correre veloce al telegrafo, fregandosi allegramente le mani, per offrire quella confortante notizia, senza metter tempo in mezzo! Domani i nostri fratelli d'oltr'Alpe ripeteranno, a gara, nelle colonne dei loro giornali repubblicani, clericali e radicali, i *tre fischi* del *Temps*, naturalmente!... E il *Temps* chiude le sue *dernières nouvelles* trascrivendo, non si crederebbe, un articolo del *Fascio*!... Poteva meglio scegliere per istruire i suoi lettori sullo stato vero dell'opinione pubblica in Italia?... Ed anche il *Fascio* farà fortuna domani come i *tre fischi*!... Con quale diritto la stampa seria, ufficiosa, si autorizzerà poi a proclamare privi d'importanza e spregevoli i fischi e gli urli che prodiga il Rochefort e compagni a tutti i monarchi d'Europa?

Ed è con tali mezzi, con un tal procedere che s'intende acquistare le simpatie della nazione?... Ve lo dico, gli ignoranti [illegible] ...ciate il *tres* [illegible] ...la [illegible] del povero operaio, quanti però per inganno e strumento sempre dei politicanti di ogni colore!

In questo momento leggo che il *Journal de Rome*, un'altra sorgente viva di buone notizie, anello che lega la vecchia Curia alle future speranze dei nostri amici, *assicura* che la *tolleranza* che spiega il Vaticano verso un principe protestante non sarà mai applicabile ad un sovrano cattolico! Avviso all'imperatore d'Austria! Il respiro si fa più libero, febbre in declinazione... Appena appena qualche doloretto di testa... cagionato sempre da incertezze vaghe sul fondo vero delle cose.

Vi ha parlato il telegrafo dell'avventura del signor Michele ambasciatore di Francia in viaggio per Madrid?... Il signore Michele, a Irun, scese dal vagone per soddisfare ad un bisogno pressante. La cosa è troppo naturale perchè nessuno se ne scandalizzi. Ma l'ambasciatore pare che attraversasse un tratto della via ferrata interdetto ai viaggiatori, sicchè gli furono fatte delle osservazioni. Il signor Michele, non in vena in quel momento di ragionare tranquillamente, rispose male agli impiegati spagnuoli, e di parola in parola vedendo che la sua qualità di ambasciatore non faceva nessuna impressione... menò uno schiaffo sul viso, si dice, ad un vero commissario di polizia intervenuto sul luogo. Nè gli bastò. Egli domandò, giunto a Madrid, la destituzione di quegli impiegati! Sembra però che il governo spagnuolo abbia domandato invece il richiamo dell'ambasciatore. L'avventura un po' comica dà ora luogo a trattative diplomatiche... serie!

Altro aneddoto piccante ieri alla Camera. Sapete che si vuole stabilire fra Hanoi e la Cocincina un filo elettrico, e che non si conchiuse il contratto proposto, perchè la compagnia concessionaria era inglese! Ora vi sono degli accomodamenti in vista. Ma il signor Cuneo d'Ornano vi scorse l'occasione d'insultare i fratelli Carlo e Giulio Ferry, dicendo: *je constate que la majorité se laisse entraîner par M. Ferry frères*. (Quasi che si trattasse di una ditta commerciale). Ferry ministro, disse *que c'était inconvenant*. Cuneo d'Ornano affibbiò al ministro il titolo di *impertinent*. Il presidente Brisson volle chiudere l'incidente pacificamente; Ferry giurava che non sarebbe più venuto alla Camera se si tolleravano simili insulti ai ministri, e lasciava l'Aula. Più tardi Brisson mandava un messo a placare l'irritato presidente del Consiglio... E Carlo Ferry, *frère*, non mandava più i testimonii a sfidare in duello Cuneo d'Ornano. Ferry ministro fece temere perfino... una dimissione... che, bene inteso, non avrà luogo. Egli è certo, però, che Brisson e Ferry non resteranno amici più di prima.

Quanto al Tonkino, domani si discuterà il nuovo credito di 20 milioni domandato dal gabinetto, credito che sarà votato, come l'altro di cinque giorni fa. E dire che il ministro aveva dichiarato alla tribuna che l'ammiraglio Courbet non aveva bisogno di rinforzi, e che non gli si manderebbero se li domandasse, mentre, sicuro del voto pei nuovi 20 milioni riservati in petto, erano già spediti ordini a Tolone per l'imbarco e in Africa per l'allestimento dei rinforzi!... Ieri si pubblicarono telegrammi che annunciavano la marcia su Song-Tai di 6 000 uomini, i quali non avevano trovato resistenza di sorta fino a poca distanza dalla Piazza. Coincidenza singolare! Ad ogni domanda di fondi corrisponde una notizia incoraggiante! È opinione sparsa però nei circoli politici che la mediazione inglese sarà efficace per evitare il conflitto colla Cina. Intanto, mentre si dispiega dalla stampa ufficiosa tanta urbana simpatia per l'erede del trono germanico, l'ambasciatore barone di Courcel è spedito a prendere l'imbeccata dal principe di Bismarck, per essere in qualche modo autorizzati ad agire liberamente nell'estremo Oriente, e, a cara, gli ufficiosi stessi riproducono oggi la buona notizia che la Germania si disinteressa totalmente delle questioni e lascia facoltà alla Francia di fare colaggiù quel che vuole! Cotesta sono vere miserie... inqualificabili!...

Un'altra miseria, che si spiega però meglio, si fa strada alla Borsa.... Tutti i valori sono in ribasso, e il [illegible] continua!.. Ma siccome l'italiano non perde nulla o quasi, il *Figaro* si affretta a ricordarci che, se l'Italia delle sue migliorate finanze ne usasse per delle spese che non fossero pacifiche, non avrebbe più motivo d'inebriarsi tanto delle manifestazioni di certe amicizie... (!) e la fiducia svanirebbe. Si può contare sulla saggezza delle nazioni, riflette il savio economista del *Figaro*, soprattutto quando esse hanno le audacie e le ambizioni della gioventù?...

Avete inteso, miei carissimi concittadini, nè cannoni, nè spade, ceri e aspersori ci vogliono perchè la rendita italiana non sia compromessa alla Borsa di Parigi!

(Altra corrispondenza)

Parigi, 18 dicembre. — Come complemento alla mia lettera di ieri per ciò che riguarda la domanda dei 20 milioni di credito pel Tonkino, avrei voluto telegrafarvi l'esito della seduta cui ho assistito, ma il voto non ha avuto luogo che alle 4 1/4, e non era quindi più in tempo di farvi giungere costì un telegramma prima della stampa del giornale.

Nulla di nuovo per ciò che hanno detto Lockroy e Giorgio Perrin contro la spedizione. Sono argomenti esauriti, e inutilmente trattati. Il signor Ferry ai vecchi argomenti, se così possono chiamarsi, ha oggi aggiunto, e a buon dritto, che, colla domanda dei crediti, colla spedizione dei rinforzi, esso non faceva che conformarsi ai voti della Camera, la quale gli aveva ordinato di difendere con *energia* l'onore della Francia.

Il *bouquet* eccolo. Monsignore Freppel, vescovo d'Angers, è salito alla tribuna. Esso voterà i crediti, ha detto, non in favore del ministero, di cui disapprova l'iniziativa e la condotta, ma perchè l'onore della Francia lo vuole, perchè 500,000 cristiani aspettano il suo appoggio, perchè i missionari francesi sono esposti a tutti i pericoli.

(Qui uno scoppio di *ah!...* all'estrema Sinistra, ed applausi in tutti i banchi del Centro.)

Quando la bandiera francese è impegnata, aggiunge con voce tuonante il prelato, e con un gesto più che teatrale, non si deve guardare chi la porta, non si deve che seguirla.

(Gli applausi divengono quasi generali. È un'ovazione al vescovo! E si sente il grido entusiastico: *La guerra! La guerra! La guerra!*

La bandiera è ora benedetta dalla Santa Chiesa! Guai ai cinesi!

Si potrebbe quasi essere tentati di predire qualche portafoglio, quello dei culti, per esempio, al focoso prelato, cui non mancava oggi che una corazza e un elmo, per credersi ai tempi delle crociate!

Il voto, naturalmente non era dubbio, 302 contro 184, questi dell'estrema Sinistra, della maggior parte della Destra, malgrado lo scongiuro del loro vescovo, e dei dissidenti di ogni gruppo.

Nella Commissione aveva avuto luogo una discussione un po' più viva. La minoranza voleva, fra le altre cose che si esponesse nel processo verbale e nella relazione l'osservazione fatta che, cioè, il ministro non aveva detto la verità, affermando che l'ammiraglio Courbet non aveva richiesto rinforzi, mentre risulta dagli atti che i rinforzi erano stati domandati fino dal 23 agosto. La maggioranza non ha voluto... Ma in fondo il voto decisivo per l'approvazione dei crediti non è stato unanime. Vi sono state 3 astensioni, Lavergne, Ribot, Riviere, e credo due contrari.

Di tutto questo deve ritenersi causa particolarmente la teoria del *Freppel*. Quando la bandiera è impegnata, non si deve guardare chi la porta, bisogna seguirla!... Con questo principio si va un po' lontano, mi pare, e somiglia, per le conseguenze, a quello del sig. Ferry, sulla politica della conservazione coloniale.

Che un generale, un capitano, un caporale, impegni l'onore della bandiera in un angolo qualunque del mondo, bisognerà seguirla!...

Diavolo! L'affare diviene un po' serio per tutti!

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati

Seduta del 21 dicembre 1883.

(187ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESID. **Farini.**

La seduta è aperta a ore 12 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

[illegible], proclama il risultato delle votazioni fatte ieri. Per la Giunta di sorveglianza sull'amministrazione dell'Asse ecclesiastico furono eletti gli onorevoli Zeppa e Franceschini: si farà il ballottaggio fra gli onorevoli Fabrizi Paolo e Savini.

Per l'amministrazione del Fondo per il culto furono eletti gli onorevoli Suardo e Fili-Astolfone: si procederà al ballottaggio fra gli onorevoli Finocchiaro e Del Zio.

Per l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti furono eletti gli onorevoli Grossi e Plebano; si farà il ballottaggio fra gli onorevoli Compans e Pellegrini.

Si procederà più tardi alle dette votazioni di ballottaggio.

Si passa alla discussione del bilancio del ministero d'agricoltura e commercio.

[illegible], a proposito del capitolo 1 del bilancio del ministero di agricoltura e commercio, dichiara che avrebbe voluto una ampia discussione sulla grave questione relativa alle condizioni delle classi agricole; ma, per le strettezze del tempo, egli preferisce rimettere questa discussione a miglior tempo.

[illegible] fa uguale dichiarazione, riservandosi di chiedere un'ampia discussione sulla perequazione fondiaria.

BERTI (ministro di agricoltura e commercio) riconosce l'importanza delle questioni alle quali hanno alluso i preopinanti, e stima anche egli più opportuno rimettere a miglior tempo queste discussioni.

[illegible] (relatore) dichiara che la Giunta del bilancio porrà ogni suo studio sui provvedimenti necessari a migliorare le condizioni della nostra agricoltura e delle classi agricole.

(Si approvano i capitoli dall'1 al 8).

DI SANT'ONOFRIO chiede al ministro di ripresentare la legge sulla caccia; [illegible] provvedimenti necessari per le irrigazioni.

BERTI (ministro di agricoltura e commercio) presenterà [illegible] disegno di legge sulla caccia; [illegible] che ciò sarà possibile all'amministrazione [illegible] saranno presi tutti i provvedimenti necessari per le irrigazioni.

(Si approvano i capitoli 9 e 10).

CAVALLETTO raccomanda al ministro di provvedere per migliorare le condizioni igieniche di alcune contrade, travagliate della pellagra.

BERTI (ministro di agricoltura e commercio) si preoccupa assai di quelle condizioni.

MAGLIANI (ministro delle finanze) fa osservare che le concessioni per derivazioni di acque potabili, si fanno ora gratuitamente dallo Stato.

(Si approva il capitolo 10).

D'AYALA raccomanda al ministro di provvedere alla riproduzione delle ostriche nel Mar Piccolo di Taranto.

BERTI (ministro d'agricoltura e commercio) riferisce i molti studi fatti per migliorare la piscicoltura nelle nostre acque; e specialmente nel Mar Piccolo di Taranto; ed egli spera che da questi si potranno avere buoni risultati.

[illegible] crede che lo studio principale del governo dovrebbe mirare ad impedire la distruzione completa dei pesci.

D'AYALA raccomanda al ministro, prima di affittare di nuovo il Mar Piccolo di Taranto, di nominare una Commissione che studi il miglior sistema di ostricoltura.

[illegible] si lagna della grande diminuzione nella quantità dei pesci nei laghi dell'Alta Italia, con grandissimo danno di numerose famiglie che vivono dell'industria della pesca. Ora egli crede che si debba impedire la pesca con le grandi reti a

maglie fitte, che distruggono specialmente i pesci piccoli e disturbano le covate.

BERTI (ministro di agricoltura, industria e commercio) dice all'on. D'Ayala che era già nell'intendimento del ministero di seguire il suggerimento da lui consigliato. In quanto alla pesca egli ha fatto tutto il possibile per tutelarla. Anzi ha passato le questioni relative alla piscicoltura dalla direzione del commercio a quella dell'agricoltura per avere un miglior personale tecnico.

Si approvano i capitoli 11 e 12.

VIZZA lamenta la tenuità dello stanziamento del capitolo 13, col quale si deve provvedere ai premi per bonificazioni, fognature e sussidi per studi di progetti relativi.

MERZARIO fa notare che le 18 mila lire sono per un semestre.

CAVALLETTO eccita il ministro a provvedere più largamente ai lavori di bonificazione.

PANATTONI si associa a queste osservazioni.

FILOPANTI crede che per fare studii, la somma stanziata, se sarà bene spesa, riuscirà sufficiente allo scopo.

BERTI (ministro di agricoltura e commercio) afferma che questi servizi delle bonificazioni gli sono molto a cuore.

Parlano gli onorevoli Cavalletto, Panattoni e il ministro.

LAPORTA (presidente della Giunta del bilancio) ripete che pel servizio delle bonificazioni non si spendono solo le 18,000 lire stanziate in questo bilancio; ma somme ben maggiori comprese nel bilancio dei lavori pubblici.

VIZZA insiste sull'esiguità dello stanziamento di questo capitolo, il quale deve provvedere ad un servizio importantissimo.

Parlano ancora gli onorevoli Del Zio, Merzario, Branca e Berti (ministro).

Si approvano i capitoli dal 13 al 28.

TOALDI chiede al ministro se ha pensato ad assicurare la vita della Scuola di agricoltura di Vicenza, che è ora prosperissima, essendo stata largamente sussidiata dal senatore Rossi.

Quest'anno però quei sussidi cessano, epperciò prega il ministro di voler provvedere al mantenimento di quella scuola, che deve la sua vita alla munificenza del benemerito senatore Rossi, che, oltre alle spese d'impianto, ha dato per parecchi anni 30,000 lire all'anno.

MERZARIO (relatore) loda l'iniziativa del senatore Rossi: però quella scuola già ha dallo Stato un sussidio di 35 000 lire, sussidio che è superiore a quelli che si danno a tutte le altre scuole simili. Quindi non crede che per quest'anno si possa aumentarlo.

BERTI (ministro) promette di prendere in considerazione le cose dette dall'onorevole Toaldi. Avverte però che anche la provincia di Vicenza dovrà aumentare il suo sussidio; ed in questo senso fa à delle trattative per assicurar la vita e la prosperità di quel benemerito istituto.

TOALDI si dichiara soddisfatto.

Si approvano i capitoli dal 29 al 30.

BRANCA non crede sia regolare di lasciare il personale della statistica senza un organico stabilito; nè gli pare che i lavori che escono dal nostro ufficio statistico siano molto pregievoli.

BERTI (ministro) ritiene invece, per testimonianze di giudici competenti, che i lavori del nostro ufficio di statistica sono pregievoli e coscienziosi, e possono stare alla pari con quelli che si pubblicano negli altri paesi. Stima poi molto difficile fare un organico stabile e definitivo dell'ufficio di statistica, perchè spesso si ha mestieri del concorso e dell'opera di persone tecniche.

DEL ZIO loda molto il ministro del buon ordinamento dato all'ufficio di statistica.

BRANCA crede che quel che i nostri lavori statistici hanno acquistato di estensione, han perduto di precisione.

MERZARIO (relatore) egli ha udito da moltissimi, italiani e stranieri, lodare i lavori del nostro ufficio di statistica; ed egli stesso ha potuto accertarsi che i metodi che si seguono nel compilare le nostre statistiche, sono i più accurati e perfetti.

Assicura poi l'on. Del Zio che gli studi di confronto, che egli desidera, sono già avviati; e per ciò prega di ritirare la sua mozione.

BERTI, ministro, crede che siano degni di molta lode gli studi di coloro che attendono presso di noi ai lavori di statistica; epperò essi vanno incoraggiati dalla Camera per la loro opera lodevolissima (Bene!)

Prega anch'egli l'on. Del Zio di voler ritirare la sua mozione, che interesserebbe anche altri ministri che non son presenti.

DEL ZIO. Egli aveva presentata la sua proposta, appunto perchè gli pareva che gli aumenti chiesti in questo capitolo dovessero in parte servire allo scopo da lui indicato.

SIMONELLI sente il debito di rendere pubbliche testimonianze di lode agl'impiegati della statistica, i quali, con lavoro intelligentissimo ed accurato, han dovuto superare difficoltà gravissime.

DEPRETIS, pres. del Consiglio, prega l'on. Del Zio di non insistere nella sua proposta, perchè il più interessato in essa è il ministro degli affari esteri, che non è presente.

DEL ZIO ritira la sua mozione.

Si approvano i capitoli dal 37 al 53.

DI CAMPOREALE raccomanda al governo di distribuire con maggiore larghezza in Sicilia le viti americane.

FILI-ASTOLFONE chiede al ministro se non creda giunto il momento di sospendere gli atti distruttivi, fino a che non sia presentato il rapporto della Commissione eletta dalla Camera.

RIOLO non comprende come si perseveri nel sistema distruttivo in Sicilia.

BERTI (ministro d'agricoltura, industria e commercio). Essendo la Commissione di inchiesta parlamentare perfettamente libera e indipendente dal ministero, egli quindi non può dire a qual punto siano gli studi della Commissione stessa. Assicura poi gli interroganti che egli procede sempre in quei metodi che gli sono consigliati dalla Commissione tecnica.

RIOLO si riserva a provocare più soddisfacenti risposte a momento più opportuno.

Approvasi il capitolo 54.

MORANA domanda al ministro a qual punto siano i lavori della Commissione incaricata d'esaminare il disegno di legge concernente le scuole pratiche d'agricoltura.

BERTI (ministro) sa che la Commissione si è radunata ripetutamente di questi giorni, ed ha richiesto alcune informazioni al ministero. Spera quindi che al riaprirsi della Camera potrà essere presentata la relazione.

Approvansi i capitoli dal 55 all'ultimo, l'insieme della spesa per il ministero d'agricoltura e commercio in L. 6,492,038 88, il complesso della tabella B e gli articoli 8, 9, 10 ed 11 della legge insieme alle tabelle C e D in essi richiamate.

Con osservazioni degli on. Melchiorre e Filì, cui risponde l'on. guardasigilli, si approva il bilancio del fondo pel culto.

PRES. Ora si procederà alla votazione a scrutinio segreto del bilancio e poi ballottaggi.

Prego i deputati di non allontanarsi da Montecitorio; si potrebbe finire stasera (Sì, sì — No). Io, come sempre, sono agli ordini della Camera.

QUARTIERI (segretario) fa l'appello nominale.

Le urne restano aperte.

Senza discussione approvasi il progetto di legge per – Dichiarazione di pubblica utilità per l'esecuzione dei lavori di riordinamento e di sistemazione della piazza detta del Municipio nella città di Napoli, ed alienazione di immobili demaniali –

DEPRETIS (presidente del Consiglio) presenta un disegno di legge per disposizioni relative alla costruzione del palazzo del Parlamento.

CHIMIRRI presenta la relazione sul progetto di legge per la proroga della riforma giudiziaria in Egitto.

Si passa al progetto di proroga del corso legale.

BRANCA fa qualche osservazione critica e fa le sue riserve sulle conseguenze del progetto.

MAGLIANI (ministro) risponde brevemente, dissipando qualsiasi dubbio.

È approvato l'articolo unico del progetto di legge, che è il seguente:

« Il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione è prorogato a tutto l'anno 1884, ferme le speciali prescrizioni degli articoli 15 della legge 30 aprile 1874, numero 1920 (serie seconda), e 16 della legge 7 aprile 1881, n. 133 (serie terza). »

Si approva, senza discussione, il progetto di proroga dell'esercizio ferroviario, del seguente tenore:

« *Articolo unico*. L'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia e delle ferrovie Romane assunto dal governo in forza delle leggi 8 luglio 1878, n. 515 (serie terza), sarà continuato colle norme delle leggi stesse dal primo gennaio al 30 giugno 1884. »

Approvasi inoltre, senza osservazione, il seguente progetto di legge:

« Art. 1. I termini fissati negli articoli 1, 21 e 27 della legge 8 giugno 1873, numero 1389 (serie seconda), modificata con l'altra legge del 29 giugno 1879, N. 4946 (serie seconda), per l'affrancamento alle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane, sono prorogati a tutto il mese di dicembre 1884.

« Art. 2. La presente legge andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione. »

Si approva pure il progetto di legge per la leva marittima sui nati nel 1863.

PRES. proclama il risultato della votazione della legge del bilancio:

Presenti e votanti 216 — Maggioranza 109 — Favorevoli 179 — Contrari 37.

Approvasi senza osservazioni il progetto di legge per acquisto di un palazzo per la R. legazione di Bucarest.

FILÌ propone che votate le leggi discusse, la Camera si aggiorni fino al 22 gennaio.

La Camera approva questa proposta.

PRES. Ora si procede alla votazione a scrutinio segreto dei sei progetti ora discussi.

QUARTIERI (segretario) fa l'appello nominale.

Risultato delle votazioni:

1. Piazza di Napoli.

Presenti e votanti 218 — Maggioranza 110 — Voti favorevoli 202 — Voti contrari 16.

La Camera approva.

2. Proroga del corso legale.

Presenti e votanti 218 — Maggioranza 110 — Voti favorevoli 202 — Voti contrari 16.

3. Proroga dell'esercizio provvisorio ferroviario.

Presenti e votanti 218 — Maggioranza 110 — Voti favorevoli 203 — Voti contrari 15.

La Camera approva.

4. Decime feudali nelle provincie meridionali.

Presenti e votanti 218 — Maggioranza 110 — Voti favorevoli 203 — Voti contrari 15.

La Camera approva.

5. Leva marittima.

Presenti e votanti 218 — Maggioranza 110 — Voti favorevoli 206 — Voti contrari 12.

La Camera approva.

6. Acquisto d'un palazzo a Bucharest.

Presenti e votanti 218 — Maggioranza 110 — Voti favorevoli 193 — Voti contrari 25.

La Camera approva.

PRES. proclama il risultato delle votazioni di ballottaggio d'oggi. Compans eletto membro della Commissione pei depositi e prestiti. Ebbe voti 83; Pellegrini ne ebbe 68.

Asse Ecclesiastico: Fabrizi Paolo 126, eletto; Savini 39.

Fondo pel culto: eletto l'on. Del Zio con voti 80; Finocchiaro 77.

PRES. estrae a sorte i nomi dei deputati che, in unione all'ufficio di presidenza rappresenteranno la Camera ai funerali del Pantheon, il 16 gennaio. (*V. Ultime Notizie*).

Estrae pure a sorte i nomi dei deputati che in unione all'ufficio di presidenza si recheranno a Corte il 1° gennaio porgli auguri alle Loro Maestà. (*V. Ultime Notizie*).

PRES. La Camera si aggiorna al 22 gennaio.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

ROMA

Il principe Torlonia. — Da 4 o 5 giorni il principe Alessandro Torlonia è malato di bronchite: nel pomeriggio di ieri il suo stato si aggravò moltissimo, tanto che fu sacramentato.

Auguriamo che cotesta crisi del male possa risolversi con una completa guarigione.

Marchese defunto. — Dopo lunga malattia è morto il marchese Giulio Meraghi. Era conosciuto assai a Roma, specie nell'alta finanza: fu anche consigliere provinciale.

Ricevimento. — Il Pontefice ha ricevuto ieri una deputazione polacca.

Suonatori di corno. — Nel concerto comunale di Roma manca un suonatore di corno di terza classe a lire 50 mensili. Vi è tempo fino al 31 dicembre per presentare le domande di ammissione all'esame.

Indisposizione — Da qualche giorno il prefetto di Roma è trattenuto in casa per una leggera indisposizione.

CRONACA GIUDIZIARIA

La quarta sezione del nostro tribunale correzionale giudicava ieri il portalettere Giovanni Miller, imputato di sottrazione di valori e di lettere a lui affidate per la consegna ai destinatari. Il P. M. (avvocato Cavalli), sostenendo l'accusa, richiese pel colpevole 6 anni di carcere. I difensori, avv. Jacoucci e Marini, seppero così bene patrocinare la causa del loro cliente, che il tribunale condannò il Miller ad 1 anno di carcere computato il sofferto.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

A cagione, crediamo, della partenza del Principe di Germania, la serata d'onore della signora Pietriboni, ch'era stata annunziata per ieri, venne rinviata a questa sera. Il programma rimane lo stesso, cioè *Gli occhi del cuore* e *La solita scena* del Gallina e il *Nuovo Pigmalione* del Muratori. Il signor Gallina assisterà alla rappresentazione ed il pubblico vorrà, certamente, festeggiare la valente attrice e il chiaro autore.

— La prima rappresentazione della *Regina di Cipro* al teatro Argentina non ha più luogo sabato, ma probabilmente domenica.

— Verdi è arrivato a Milano per assistere alle prove del suo *Don Carlos* rinnovato.

— Un grave scandalo teatrale è avvenuto a Parigi. Una certa Colombier pubblicò recentemente un libro contro Sarah Bernhardt. La celebre attrice, armata di pugnale e di un frustino, si recò a casa della Colombier, la frustò ben bene e mise a soqquadro l'appartamento. Si annunziano vari duelli fra gli ammiratori della Bernhardt e i suoi avversari. Che bei matti!

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'anniversario di Oberdank. — Su vari giornali di provincia troviamo cenni di sintomi d'agitazione propagati per l'anniversario, che ieri ricorreva, della morte di G. Oberdank. A Firenze ci fu una dimostrazione, che la *Nazione* narra così:

« Ieri, anniversario della esecuzione capitale di Guglielmo Oberdank, correva voce che si volesse da alcuni commemorare il giustiziato. Vari individui furono dal questore chiamati ed avvertiti che non avrebbe mai permessa qualsiasi dimostrazione, e li consigliò a non volerlo obbligare ad usare rigore.

« Nella mattinata nulla si ebbe a lamentare; solo si notò che erano stati affissi alle mura dei cartellini rossi, ove stava scritto: *W. Oberdank, viva Trieste, viva Trento*; e questi affissi vennero strappati dalle guardie.

« In piazza dell'Unità, attaccata ai fili del telegrafo, era stata questa mattina trovata una bandiera bianca listata di nero, che venne dagli agenti tolta e sequestrata.

« Alle finestre della residenza del Circolo *Pensiero e Azione* vedevansi due bandiere abbrunate. Un delegato e due guardie avendo inutilmente bussato alla porta di detto Circolo, si accingevano per mezzo di una scala a toglierle, allorquando apertasi la porta, vennero fuori alcuni dei componenti l'Associazione, e dissero che essi stessi le avrebbero levate dalle finestre, come infatti fecero.

« Un altro foglietto a stampa però invitava i cittadini a riunirsi in piazza Santa Maria Novella, sotto la lapide di Garibaldi, per portare all'obelisco di piazza dell'Unità Italiana una corona in memoria di Oberdank.

« Un altro foglietto, consistente in un invito agli studenti fiorentini a vendicare la morte di Oberdank, venne pure sequestrato.

« Nella mattinata vennero arrestati un facchino che distribuiva i suddetti foglietti, sequestrandogliene 500, e un tale che affiggeva uno di questi in via Calzaiuoli.

« Sulla piazza dell'Unità Italiana fino dal mezzogiorno era stabilito un servizio straordinario di delegati, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, e due compagnie di truppa erano pure consegnate nelle loro caserme. Vari capannelli di curiosi stavano qua e là sulla piazza.

« Verso le 3 1/2 piccoli gruppi, che riuniti sarebbero stati circa un 250 persone la maggior parte giovani studenti, si avvicinarono con furia verso l'obelisco dei caduti per la patria, e tentarono di deporvi una ghirlanda di lauro fresco, in mezzo alla quale sopra un pezzo di carta si leggevano le parole *A G. Oberdank*.

« Immediatamente i delegati e la forza pubblica circondarono i dimostranti; ed un delegato dopo uno squillo di tromba, intimò loro di sciogliersi e consegnare la ghirlanda. Non essendosi ottemperato a questa intimazione, ne venne fatta un'altra, e fra mezzo allo schiamazzo ed alle grida dei dimostranti vennero sul luogo arrestati dodici di essi e sequestrata la ghirlanda.

« Gli arrestati vennero accompagnati da numerosi compagni alla Questura, e mentre i primi entravano in quell'ufficio, gli altri li applaudivano. Intimato ad essi di sgombrare la via, e non avendo ottemperato a quest'invito, otto vennero arrestati e condotti nella camera di sicurezza.

« I capi della dimostrazione si recarono dall'on. prefetto domandando la liberazione degli arrestati, e a questa domanda il capo della provincia, dopo averli gentilmente ricevuti, rispose che quanto loro domandavano era impossibile potesse essere da lui concesso, poichè spettava solo all'autorità giudiziaria di decidere in proposito.

« In tutte le altre vie della città regnò la più perfetta calma.

« L'autorità però, temendo nuovi disordini, ordinò che una compagnia di bersaglieri occupasse il locale della questura stando a disposizione di essa.

« Più tardi, verso le 6, in piazza San Lorenzo avvenne un altro arresto; e fu pure arrestato un compagno che voleva liberare l'amico dalle mani delle guardie. »

In altre città si affissero cartellini.

Nel *Piccolo* di Napoli leggiamo:

« Alle mura della città sono state affisse stanotte delle striscie sulle quali eran stampate a caratteri cubitali le frasi: *Gloria a Oberdank — Viva l'Italia — Viva la repubblica*. La questura ha fatto lacerare quelle striscie. Due incaricati dell'affissione – uno studente ed un maestro di musica – sono stati arrestati in sezione Chiaia, in flagranza. Perquisiti, sono stati trovati in possesso di molte striscie simili. Oggi, come si sa, ricorre l'anniversario della esecuzione capitale dell'Oberdank. »

L'*Italia Centrale* di Reggio-Emilia scrive:

« Da Ravenna, Livorno, Carrara e Pavia, in buste chiuse, col francobollo da 20 centesimi, ci sono pervenuti quattro manifesti dell'A. R. U. in cui, ricordando che oggi è un anno che ebbe luogo il supplizio di Oberdank, si lanciano insulti all'imperatore d'Austria e al Re d'Italia e si invita il popolo alla *rivoluzione*.

« In alcuni punti della città la scorsa notte sono stati affissi parecchi manifesti ricordanti l'Oberdank, i quali furono dalle guardie di P. S. stamane stracciati. »

Nel *Ravennate* leggiamo:

« Ieri fu sequestrato il giornale *Il Comune*; per quanto ci vien detto, per un articolo su Guglielmo Oberdank.

« Fu pure sequestrata una circolare diramata dalla *Consociazione repubblicana romagnola*, che non se lesse in nessuna [illegible] »

NOTIZIE ULTIME

Partenza del Principe di Germania

La partenza di S. A. I. il Principe di Germania è avvenuta in forma pubblica e collo stesso cerimoniale seguito per il suo arrivo.

Dal Quirinale alla stazione, la truppe in alta uniforme, si trovavano schierate su due file.

S. A. I., in divisa militare, è uscita dalla Reggia, in carrozza scoperta, di mezza gala, insieme a S. M. il Re, in tenuta di generale, che gli dava la destra, e a S. A. R. il Duca d'Aosta; ed è arrivato alla stazione alle 11 e 50 minuti. Le truppe, al passaggio, presentavano le armi e i concerti suonavano l'inno germanico.

Le vie, per le quali sono passate le carrozze di Corte, erano, per cura del municipio, illuminate a giorno. Inoltre furono anche accesi dei bengala. Malgrado l'ora tarda e l'aria freddissima, moltissima gente era per via ed anche iersera il Principe ebbe da gran parte della popolazione acclamazioni spontanee.

Nella sala d'aspetto della stazione, illuminata anche a cera e ornata di fiori, si trovavano già il Principe di Baden, i presidenti del Senato e della Camera, il presidente del Consiglio dei ministri e tutti i ministri, in uniforme, S. E. l'onorevole Minghetti, l'ambasciatore di Germania, tutti i grandi Corpi dello Stato, parecchi ufficiali superiori dell'esercito, il cav. Rho, per il prefetto, la Deputazione provinciale, il ff. di sindaco e la Giunta municipale.

La colonia tedesca era largamente rappresentata; vi erano pure molte signore, che hanno offerto al Principe un *bouquet* di fiori: tra quelle abbiamo notato donna Laura Minghetti e la contessa Dönhoff.

S. A. ha salutato tutte le autorità.

Quindi S. M. il Re, il Duca d'Aosta, il Principe di Baden, il Barone di Keudell, il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri, l'on. Minghetti hanno accompagnato il Principe sino al treno: il S. A. ha baciato prima il Re, tre volte, e poi il Duca d'Aosta, altrettante volte, ed è poi salito sul vagone. Con il Principe sono pure saliti i componenti la missione inviata da S. M. il Re a riceverlo a Genova e che lo accompagnano ora sino al confine.

Intanto una compagnia di fanteria, con bandiera, nell'interno della stazione – illuminata a cera ed addobbata come al momento dell'arrivo del Principe – rendeva gli onori e la musica suonava l'inno tedesco. Dal Macao si tiravano cinquanta colpi di cannone.

S. A., a capo scoperto, è rimasto sulla loggetta del vagone a conversare col Re, al quale ha tenuto stretta la mano, sin che gli è stato possibile.

Il treno è partito alle ore 12 e 10 minuti precisi.

Nel ritorno al Quirinale S. M. il Re è stato vivamente applaudito.

CAMERA DEI DEPUTATI

Compiuta la discussione del bilancio transitorio pel primo semestre 1884, la Camera ha ieri approvato, quasi senza discussione, i progetti di legge seguenti: Lavori nella piazza municipale di Napoli — Proroga del corso legale dei biglietti di Banca — Proroga dell'esercizio provvisorio governativo sulle ferrovie dell'Alta Italia e Romane — Proroga dei termini per l'affrancamento delle decime nel Napolitano e in Sicilia — Leva marittima sui nati nel 1863 — Acquisto di un palazzo per la R. Legazione a Bucarest.

Le vacanze

Approvati a scrutinio segreto quei progetti di legge, la Camera aggiornò le sue sedute a martedì 22 gennaio 1884.

Commissioni parlamentari

In seguito alle votazioni di giovedì e di ieri le Commissioni della Camera per la sorveglianza sulla Cassa dei depositi e prestiti, sul Fondo del culto e sull'Asse ecclesiastico riuscirono così composte: Cassa dei depositi e prestiti on. Grossi, Plebano e Compans; Fondo del culto on. Suardo, Filì e Del Zio; Asse ecclesiastico on. Zeppa, Franceschini e Fabrizi Paolo.

Palazzo del Parlamento

L'on. presidente del Consiglio presentò alla Camera un progetto di legge concernente la costruzione d'un palazzo pel Parlamento.

I funerali al Pantheon

L'on. presidente ha estratto ieri a sorte i nomi dei deputati che, in unione all'Ufficio di presidenza, rappresenteranno la Camera ai solenni funerali in memoria di Vittorio Emanuele, il 16 gennaio, al Pantheon. Uscirono i nomi degli onorevoli: Di Belmonte Gaetano Mazza, Sormani-Moretti, Guevara, Marchiori, Bastogi, Balestra, Corleo, Bonaiuto, Giovagnoli, Tommasi-Crudeli, Velini.

Augurii pel nuovo anno

Il presidente ha estratto pure a sorte i nomi dei deputati che, in unione all'ufficio di presidenza, porgeranno alle Loro Maestà il Re e la Regina gli augurii della Camera pel nuovo anno. Uscirono i nomi degli on.: Martini Ferdinando, Venturi, Serristori, Balsamo, Orsetti, Sciacca della Scala, Bonaventura, Cerulli, Rinaldi Pietro, Rocco Pietro, Del Giudice, Spaventa.

Movimento commerciale

Dalla Statistica del commercio speciale d'importazione e d'esportazione, pubblicata dalla Direzione generale delle gabelle, risulta che dal 1° gennaio al 30 novembre 1883, il valore delle merci importate fu di L. 1,311,101,997, cioè L. 100 113,238 più che nello stesso periodo del 1882; il valore delle merci esportate fu di lire 1 milione 144,[illegible],071, cioè L. 71,457 750 più del periodo corrispondente nel 1882.

Le entrate doganali ascesero a lire 165,617,800, con aumento di L. 20,0[illegible]5,581 in confronto dei primi dieci mesi del 1882.

DISPACCI [illegible]
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20. — Un dispaccio di Meyer, da Hong-Kong in data 20 dicembre, dice:

« Un capitano di una nave mercantile inglese proveniente dal Tonchino mi informa che le truppe comandate da Courbet si impadronirono delle difese esterne di Son-Tay. L'assalto definitivo deve essere stato dato il 17 corrente. »

Londra, 20. — Si smentisce ufficiosamente che il governo rinforzi l'esercito inglese in Egitto. Vi si inviano soltanto dei distaccamenti per completare l'effettivo dei reggimenti.

Cairo, 20. — Confermasi che Suakim è sbloccata.

Madrid, 20. — Des Michels domandò la destituzione del direttore delle dogane d'Irun. Questi, essendo commendatore della Legion d'onore, ricorse al grande cancelliere dell'Ordine contro des Michels.

Berlino, 21. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che il principe di Bismarck è pienamente d'accordo col ministro dell'interno, signor Puttkamer, di opporsi allo scrutinio segreto. Il principe Bismarck si pronunciò perfino in favore del suffragio universale anche nelle elezioni di tali e comunali a condizione che la votazione sia palese.

Parigi, 20. — Discutonsi i crediti pel Tonchino. Broglie biasima la spedizione, prega di riflettere sulla situazione della Francia circondata da monarchie ostili e di non lanciarsi in avventure.

Campenon dice che la Francia può fare insieme due politiche, ma la prima deve subordinarsi alla seconda. La spedizione al Tonchino risponde a questa condizione.

Jaureguiberry dimostra la necessità di compiere l'impresa. L'onore, il commercio, l'interesse dei francesi nell'Indochina lo richiedono. Se la China dichiarasse la guerra si imiterà l'esempio del 1860 quando facemmo una guerra fortunata senza bloccare i porti, rispettando i diritti dei neutri.

Freycinet vuole si intimi alla China di pronunziarsi esplicitamente.

Ferry fa risalire l'origine della questione del Tonchino ai tempi di Luigi XVI, allorchè cercossi un risarcimento per la perdita delle Indie nell'Indochina. Deplora non siansi mandati soldati sei mesi prima.

Comunica un dispaccio di Meyer del 20 corrente; crede che Courbet trovisi di fronte soltanto alle *Bandiere nere* e non colle truppe chinesi.

La situazione diplomatica colla China è bizzarra, ma i rapporti non sono rotti. Non può dire su quale terreno puossi ora negoziare; non crede all'esistenza di una vera lega dei neutri. Fu amichevolmente avvertito che le potenze interessate si concertarono per proteggere nei porti aperti la vita e le proprietà degli europei in caso di guerra marittima, che non avrà luogo. Una delle parti contraenti dichiarò anche che la Francia e la China potrebbero entrare in questo accordo.

Smentisce che esista malessere in Europa. Nessun gabinetto espresse alla Francia, in occasione della questione del Tonchino, nè malcontento, nè malessere.

Le spiegazioni dei governi inglese e tedesco sono leali e rassicuranti.

Termina dicendo che la politica del raccoglimento non deve essere l'abbandono e la debolezza, e domandando che si votino i crediti colla più grande maggioranza per negoziare o combattere se è necessario.

Il credito di nove milioni di franchi è approvato con 211 voti contro 7, e il credito di venti milioni con 215 voti contro 6.

Berlino, 20. — Un telegramma privato da Pietroburgo annunzia che l'Imperatore andando in slitta a caccia, i cavalli si inalberarono. L'imperatore fu sbalzato dalla slitta e riportò una ferita alla spalla destra.

Parigi, 20. — Un dispaccio di Courbet in data del 16 corrente, davanti a Son-Tay, dice che il corpo spedizionario prese il forte di Phusa e tutte le opere elevate sulle sponde di Song-Hoi fino alla altezza di Son-Tay. L'assalto fu dato dalla fanteria di marina e dai tiratori algerini col concorso della flottiglia, che fu efficacissimo. Il nemico, che è benissimo armato, fece una intrepida resistenza. Lo spirito delle truppe è eccellente. Si comincia oggi l'attacco di Son-Tay.

Saigon, 20. — Yeduc è stato nominato Re dell'Annam. Una certa agitazione regna fra gl'indigeni, ma non vi fu alcun attacco del a legazione francese, grazie alla ferma attitudine di Champeaux.

New-York, 20. — Il *New-York Herald* ha da Hong-Kong, 20. « Si trovò Son-Tay rinforzato dalla guarnigione di Bac-Ninh, il quale è ora pressochè abbandonato. Da Haid-Zuong fu fatta una ricognizione, il giorno 9 corrente, fino ad un miglio da Bac-Ninh senza incontrare resistenza ».

Firenze, 21. — Il Principe Imperiale è giunto alle ore 7 15, ed è ripartito alle 7 42. Fu accolto al suo arrivo dalle autorità e da parecchi membri del Parlamento e gli furono resi gli onori militari. Passò in rivista la compagnia di onore e s'intrattenne col prefetto, col sindaco, con i senatori e deputati e col console di Germania.

Marsiglia, 21. — Lo sciopero dei marinai fuochisti si estende; gli scioperanti sono già circa mille.

Cadice, 20. — È arrivato stamane il postale *Sirio*, della Società Raggio; proseguirà domani per San Vincenzo e la Plata.

Parigi, 21. — Courbet telegrafa che nell'attacco dei forti esterni di Son-Tay, i francesi ebbero 70 morti, fra cui tre ufficiali, e 180 feriti, fra cui dieci ufficiali.

Corso Italiano

Roma, 21 dicembre 1883.

Il sostegno verificatosi ieri sera non ebbe continua alla Borsa di quest'oggi. La Rendita esordiva piuttosto debole a 91 05 contanti e 91 07 1/2 fine, per spingersi quindi a 91 12 1/2 su migliori avvisi di Parigi e chiudere 91 15 e 91 12 1/2.

Poco variati i Prestiti pontifici:

Emissione 1860-64 93 50.

Blount 89 90.

Rothschild 93 65.

Fondiario S. Spirito 433 50 fattosi per contanti.

Le azioni Banca Generale si tennero da 517 50 a 517, e quelle dell'Acqua Marcia, più sostenute, ebbero scambi a 851 50 per fine.

Nominali ed invariati tutti gli altri valori.

Cambi stazionari: Francia a 3 mesi 99 07 1/2. Londra 24 10.

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rambaldo Giavanni, Gerente.

Stabilimento tipografico dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma

20 Dicembre 1883 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	—	—	—	—	—
Domodos.	760,6	1/4 cop.	—	—	—
Milano	760,0	sereno	—	1,9	-1,7
Venezia	759,9	1/4 cop.	calmo	2,9	-1,5
Torino	761,1	sereno	—	4,1	-4,0
Parma	760,1	sereno	—	3,1	-2,0
Modena	760,0	1/4 cop.	—	4,6	-1,4
Genova	760,5	sereno	calmo	9,8	5,8
Pesaro	760,1	sereno	calmo	5,6	0,5
Porto Maurizio	761,5	1/4 cop.	mosso	9,8	4,2
Firenze	759,9	1/2 cop.	—	6,2	-2,0
Urbino	760,0	1/4 cop.	—	2,2	0,0
Ancona	759,7	sereno	calmo	7,0	2,5
Livorno	76?,7	1/4 cop.	calmo	8,2	2,8
Perugia	762,0	coperto	—	2,9	-0,8
Camerino	761,?	coperto	—	1,2	-1,0
Portof.	760,7	1/4 cop.	calmo	10,0	4,9
Aquila	761,4	coperto	—	3,0	-3,0
Roma	761,2	1/2 cop.	—	8,9	0,7
Foggia	760,2	coperto	—	7,6	-0,6
Napoli	762,0	coperto	calmo	8,8	3,6
Potenza	761,0	1/4 cop.	—	3,7	-2,2
Lecce	760,9	3/4 cop.	—	10,9	1,8
Cosenza	762,3	1/4 cop.	—	12,0	5,8
Cagliari	762,7	sereno	calmo	10,5	2,0
Palermo	762,0	1/2 cop.	l. mosso	16,4	4,2
Caltan.	761,5	sereno	—	11,9	1,6

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo gior.	notte	a 2 cavalli gior.	notte
Corse ordinarie . . . L.	— 80	1 —	1 50	1 90
Dalla stazione centr. »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri . . . »	1 —	1 20	1 00	1 —
Per un'ora . . . »	1 70	2 20	2 50	3 —

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Gli occhi del cuore* — *Il nuovo Pigmalione* — *Solita scena* (ore 8)

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre Rousière (ore 8).

Quirino. — *I due moschettieri*, operetta (ore 9).

Metastasio. — *Ricorac*, operetta (ore 7 e 9 1/2).

Manzoni. — *Un nuovo Don Giovanni*, operetta (ore 8 1/2).

QUADRI ANTICHI

Ricca raccolta di quadri antichi e moderni di illustri pittori, fra i quali un *San Giovanni* di Gherardo Delle Notti; una *Pietà* dello Spagnoletto.

Rivolgersi all'Agenzia d'Annunzi dell'*Opinione*, via della Guardiola, 22.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,35 p.	10,45 p.	10,40 p.
Firenze	7,30 a.	10,25 a.	11,5 p.		
Foligno	4,30 a.	10,35	3,31 p.	10,50 p.	
Ancona	6,30 a.	10,35		10,50 p.	
Pisa-Genova Livorno	7,5 a.	3,30 p.	9,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7,5 a.	3,30 p.	9,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,10 a.	15 m.	6,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	6,25 p.	5,25 p.	6,— a.
Firenze	4,40 p.	6,— p.	6,50 a.	
Foligno	5,4 p.	6,24 p.	6,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	10,30 p.	7,25 p.	5,45 a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,55 p.	7,25 p.	9,45 a.
Frascati	9,50 a.	2,30 p.	4,50 p.	6,7 p.
Fiumicino	4,50 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 41 — 9 e 41 — 11 e 43 — 4 e 21 pomeridiane.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 23 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 6 e 07 — 9 e 08 — 12 e 07 — 3 e 50 pomeridiane.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 35 — 11 — 3 — 4 e 39 pomeridiane.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 57 — 9 e 25 — 12 e 30 — 4 e 48 pomeridiane.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale delle Poste, P. San Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 69 — Via Alessandrina, n. 69-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto, n. 32.

Ufficio centrale del telegrafo, piazza di San Silvestro.

Uffici succursali del telegrafo: via Arenula, num. 3 — Piazza Ponte S. Angelo, num. 35 — Piazza S. Bernardo alle Terme, n. 5 — Stazione centrale della ferrovia.

Uffici Governativi della provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, P. delle Terme. Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, museo, armeria, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 9 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane. I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. Lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. Le domeniche accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONI MILITARI

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via ?, palazzo ?.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza dei Cenci, n. 65.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Araceli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 133.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Crisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —

Società Italiana

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

SOCIETÀ ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE

Capitale nominale 200 milioni, versato 190 milioni

Si notifica ai Signori Portatori di **Buoni in Oro** che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1° gennaio prossimo il

pagamento della **Cedola XXVIII** di L. **15 in oro**

per il semestre d'interessi scadenti il 31 dicembre corrente, nonchè il *rimborso* in L. **500**, oro dei Buoni estratti nel 27° sorteggio avvenuto il 1° Ottobre decorso:

» **Firenze**	la Cassa Centrale della Società.	
» **Ancona**	» id. dell'Esercizio	id.
» **Napoli**	» id. id.	id.
» **Milano**	il signor Giulio Belinzaghi	
» **Torino**	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.	
» **Roma**	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.	
» **Genova**	» Cassa Generale.	
» **Livorno**	» Banca Nazionale nel Regno d'Italia.	
» **Parigi**	» Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi.	
» **Ginevra**	» id.	id.

Firenze, 20 dicembre 1883.

La Direzione Generale.

DELL'ESPROPRIAZIONE

per causa di pubblica utilità

Commento alla legge del 25 Giugno 1865, n. 2359, per l'avvocato Cav. Domenico Mangonella Capo Sezione al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il volume si spedisce franco di porto contro vaglia postale di lire 3,00

Deposito presso l'Agenzia di Annunzi del Giornale l'*Opinione*, via della Guardiola N. 22 Roma.

La Tipografia dell'OPINIONE

essendosi rifornita di caratteri nuovi, nonchè di macchine tipografiche, secondo gli ultimi sistemi, è nella condizione di poter eseguire qualsiasi ordinazione. I signori negozianti, poi, per quanto riguarda fatture, indirizzi, avvisi, ecc., troveranno nelle loro commissioni prezzi moderatissimi, puntualità ed eleganza nel lavoro.

La detta tipografia è anche nelle migliori condizioni per quanto riguarda la stampa di giornali quotidiani.

CARTA PER INVOLGERE

(Stampata)

Si vende presso l'Amministrazione del giornale l'*Opinione* al prezzo di cent. 33 al kil. posta alla stazione di Roma.

Per la qualità e formato della carta vedasi il giornale l'*Opinione.*

OSMAN-BEY

Gl'Inglesi in Oriente

(*Tragedie e Stragi*)

Prezzo L. 3 - (franco di porto. Vendibile presso tutti i librai di Roma.

Note Biografiche

di maestri premiati

dal Ministero dell'istruzione pubblica

Libro di 9 fogli in 16° prezzo L. 2.

Per acquisto dirigersi all'Agenzia dell'*Opinione*, via della Guardiola, num. 22.